N. 230 — Venerdì 19 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 19 Agosto — N. 230

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli e Cirtea — 32 50 — 16 25 — 8 50
Estero (qualunque destinazione) — 52 50 — 27 75 — 14 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4, e via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la linea del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La vera Triplice

LE TRE AQUILE.

I.

(1772-1849).

Adunque, in barba a tanti trattati e codicilli più o meno segreti, stavamo per veder ripristinata la Triplice, la storica, la logica, la vecchia, la vera Triplice: la Lega, cioè, dei tre Imperi, l'unione dei tre diritti divini, la società delle tre Aquile?

Perchè no? E' da un secolo che si ride di questa vecchia trimurti diplomatica, ed è da un secolo che essa si ride di tutti. Quante volte s'è sciolta, altrettante s'è ricostituita. Bisogna pur convenire che ha la vita ben dura, se il tempo è convinto d'impotenza contro di essa. Non la ragione storica, non il diritto naturale, non la volontà collettiva la suffraga e la spiega. Perchè, dunque, sopravvive sempre a se stessa, fenice delle coalizioni?

Lo spettacolo nuovissimo di un *trio* tra l'Imperatore, l'Autocrate e il re di Prussia aveva stupefatto l'Europa verso la fine del Settecento. A' bei giorni della cosidetta « politica di gabinetto » le alleanze « naturali » erano quelle tra Governi lontani. I rapporti di cattivo vicinato sembravano obbligatorii tra le Potenze finitime. La guerra non si poteva farla che contro lo Stato dirimpetto. E dove pigliare le indennità territoriali, scopo o pretesto della guerra, se non dai propri confinanti?

Mentre fumavano tuttavia le rovine di quella terribile guerra dei Sette anni, la rivalità tra le Case di Hohenzollern e d'Absburgo-Lorena doveva parere inestinguibile. E la Russia, nella sua smania crescente d'incivilimento barbaro, era o sembrava la nemica nata delle altre due.

L'egemonia continentale non poteva essere divisa in tre parti perfettamente eguali. Si prevedeva dunque, si presidiava anzi il momento in cui le tre grandi Potenze del nord-est si sarebbero gettato ognuna addosso dell'altra, per derubarsi a vicenda. La Prussia avrebbe voluto il resto della Slesia e della Sassonia; la Russia il resto della Polonia; l'Austria ogni cosa.

Anche dopo il trattato di Pietroburgo del 5 settembre 1772, detto altrimenti « delle tre Aquile » — le tre Aquile nere contro l'Aquila bianca — da cui s'iniziava l'agonia polacca, si era detto che la Triplice d'allora non fosse nè sincera, nè duratura. Lo smembramento della Polonia, per quanto incoraggiato dall'Enciclopedia e santificato dalla Curia, era parso tale un atto di brigantaggio da non rimanere impunito. I tre rapinatori, al quarto d'ora critico dell'ultima divisione, si sarebbero castigati da sè, litigando, come fanno i ladri, e non soltanto quelli di Pisa.

E parve davvero, a un certo momento, che i moralisti della politica avessero colpito giusto; allorchè, dopo la prima spartizione, Federico Guglielmo II s'era stretto con la Polonia mutilata contro la Russia rapace, attendendone in mancia le piazze forti di Danzica e Thorn. Ma fu un momento solo; poichè, quando Caterina ebbe intimato alla Dieta polacca il ristabilimento del veto, e il gran maresciallo Ignazio Potocki fu inviato a Berlino per invocare dal Re l'esecuzione del *casus foederis* il conte Schulenburg rispose seccamente di *rovescio*, avere la Maestà Sua preso altri impegni con l'imperatrice: *posteriora lignat*. E la povera Polonia fu lacerata un'altra volta, che non doveva essere l'ultima.....

Con neppure la famosa convenzione di Pillnitz del 27 agosto 1791, con cui Austria e Prussia si premunirano contro il contagio rivoluzionario, dichiarando la causa di Luigi XVI essere quella di tutti i regnanti, parve ai contemporanei cosa troppo seria. Infatti, le campagne della prima Coalizione furono condotte in modo da giustificare lo scetticismo degli spettatori. Non si volle mai della « cannonata » di Valmy per disgustare la Corte prussiana di una guerra dinastica, la cui non vedeva in gioco altri interessi tranne quelli di Casa d'Austria.

La seconda Coalizione — quella architettata dal fanatico Paolo I e tosto sventata dalla « Lega dei neutri » — ai politici del tempo fece addirittura l'effetto di una mostruosità: *monstrum horrendum, ingens, immane*. La paura di quella cosa che lo Czar chiamava la « peste rivoluzionaria » non sembrava giustificazione sufficiente per un simile non-senso diplomatico. Dopo il disastro di Zurigo, l'arciduca Carlo, emulo futuro di Napoleone, trovava naturalissimo (nella sua *Storia della campagna del 1770*) che l'alleanza fra Austria e Russia si fosse rotta al primo scacco, ed esprimeva a singolar fortuna per la sua Casa che l'unione si fosse sciolta « senza che le due parti valgassero le armi l'una contro l'altra. »

***

Lo stesso dicasi delle coalizioni successive contro l'« Anticristo côrso », di cui l'Inghilterra era l'anima e, meglio, la cassa. Il pubblicista siciliano Gentz, uno dei meglio informati del tempo, come quegli che redigeva i protocolli del Consiglio aulico, scriveva nel 1807, la domane stessa di Tilsitt: « Questo transitorio « connubio di Austria, Prussia e Russia era un « singolare fenomeno prodotto dal concorso di « straordinarie circostanze, e oltrepassava la « sfera di qualunque calcolo di regolare politica. Di siffatti fenomeni non giova tenere « alcun conto, accecando la scienza e manife« stando la propria insufficienza; nè una simile « combinazione potrebbe riprodursi in molti se« coli, poichè la sua durata sarebbe in contrad« dizione con la natura delle cose e col neces« sario ordine di tutte le politiche relazioni. »

Povero astrologo! Quella « contraddizione con la natura delle cose » doveva, dopo Waterloo, trasformarsi in Santa Alleanza, per la quale, in nome dell'Evangelio, i tre coronati ladroni, con lo stile mistico di Alessandro I, inspirato dalla signora di Krüdener, promettevano « di « unirsi d'indissolubile fraterna amicizia e assi« stenza reciproca, governando i sudditi da veri « padri, mantenendo sinceramente la religione, « la pace, la giustizia, considerandosi membri « d'una medesima nazione cristiana avente per « unico sovrano Gesù Cristo, nostro altissimo « Incarnato, come che preposti siccome dalla « divina Provvidenza per dirigere un ramo della « stessa famiglia. »

Così il « fenomeno transitorio » del signor Gentz doveva sperare per altre quarant'anni la buona morte della stato quo, secondo i trattati del 1815: unica fonte di diritto pubblico per l'Europa monarchica, unica salvaguardia dell'« equilibrio » europeo.

E la famosa « combinazione occidentale » del medesimo autore, non pure dovera riprodursi nel nostro secolo, ma riprodursi due volte; cioè, dal 1919 al 1883 e dal 1871 al 1878. Ed eccoci finalmente alla terza edizione!

***

Qual meraviglia? Tre grandi passioni avevano dominato i tre soci: la cupidigia, l'odio, la paura. La prima determina il trittico massimo della Polonia; l'altra informa le cinque coalizioni contro il verbo rivoluzionario incarnatosi ben presto in Napoleone; l'ultima suscita la Santa Alleanza contro i popoli per conservare il mal tolto nel Congresso.

Una sola di queste fami parenti sarebbe bastata a legare in un fascio comune gl'interessi opposti dei tre Governi associati. Figurarsi quando fossero tre, una per Gabinetto!

Ma d'ora un altro comune più tenace, ma altro legame più forte di questi tutti: la solidarietà nel delitto. Una rapina internazionale impone obblighi reciproci ai suoi autori. Un popolicidio crea una responsabilità storica, che va fraternamente divisa tra i correi. Dopo la divisione delle vestimenta polacche, Austria, Russia e Prussia si sentirono indissolubilmente unite dinanzi alla storia e alla coscienza universale. E ancora non è del tutto cessata cotesta fraternità cristiana.

Certo, gelosie e diffidenze, dissidi e dispetti non mancarono fra i tre; ma furono beghe da compari. Allorchè i primi due stavano per guastarsi, il terzo faceva tosto da paciere, e l'accomodità si ristabiliva: mirabile preveggenza di Caterina, più machiavellica di quanto non fosse stata l'omonima regina di Francia.

Così dopo Austerlitz, palleggiandosi i due Imperatori alleati le spoglie, Austria e Russia ridiventano quasi neutrali, appunto come dopo Zurigo, e Francesco I firma da solo la pace col nuovo Cesare d'Occidente.

Due anni appresso il primo Alessandro, nel colloquio famoso di Tilsitt, abbandona in Prussia, sua pupilla, alla generosità equivoca del vincitore, e, abbarbagliato dal genio del Côrso, che gli fa balenare una fantastica divisione dell'Europa, anzi, del mondo, dimentica la secolarissima delle tre aquile dirocciatrici, per accettare la mostruosa amicizia della Rivoluzione militarizzata.

Non è che un istante fuggevole; ma, intanto, Francesco e Federico Guglielmo, tra rassegnati e paurosi, mandano le loro truppe contro il cumulo antico, solo contro Europa tutta, nell'avventura strategica del 1812: debolezza ripagata tosto con una pronta defezione. L'incendio di Mosca riconcilia e riunisce i tre compari accattati: la vera Triplice è ricostituita e rinsaldata pur altri quarant'anni.

Nel 1827, al solo accenno da parte della Russia di voler occupare i Principati danubiani, Metternich sta per lanciarle contro un *ultimatum*; ma anzi l'odierno cancelliere di ferro mettersi di mezzo per disipar l'equivoco doloroso». I russi si fermano al Pruth, e il cancelliere austriaco fa le sue scuse.

Durante il cataclisma rivoluzionario del 1848-49, la rivalità sempre latente tra le due grandi Potenze tedesche sta quasi per scoppiare: sembra che il dissidio tra Hohenzollern e Absburgo per l'egemonia germanica sia incomponibile: la corona imperiale, ripetutamente sfoderata dal partito popolare e offerta al romantico re di Prussia, brilla nell'ombra. Già prussiani e austriaci fanno alle fucilate per le vie di Fulda. Ma anzi lo tsar Nicola, *deus ex machina*, richiamato alla ragione *son frère le poète*, tocco di liberalismo; e Federico Guglielmo IV va ad espiare in Olmütz la colpa di avere agognato la corona di Barbarossa.

***

In compenso, i buoni servigi, le prestazioni antichevoli non si contano. Ad ogni scossone di fronda, ad ogni scoppio di tuono i tre augusti cugini provano il bisogno imperioso e imperioso di rivedersi e di riabbracciarsi. Ad Aggazgrum come a Troppau, a Verona come a Lubiana, eccoli intenti a ribadir seppi, a tegliere franchigie, a violare giuramenti, a erigere forche, a proteggere misfatti tirannidi.

La pace, ossia la solitudine, li conturba e furia di mannaie o di baionette. E' l'ordine di Varsavia, l'ordine di tacere.

Insorgano, schiavi bianchi, i polacchi, e nel 1830, come nel 1863, troveranno sull'estremo confine soldati austriaci e prussiani pronti a riconsegnarli inermi al carnefice comune. S'allineano in piedi i magiari tagliateggiati, e i Paskiewich e i Wittgenstein non mancheranno di accorrere con le armi-barbaro loro legioni per « umiliare l'Ungheria vinta ai piedi di Sua Maestà Apostolica ». Vogliano i tedeschi dignità di nazione o di reggimento, e, tartando i prussiani per l'esitanza del loro Re « liberale », un esercito russo s'addonerà sull'estremo confine, pronto a recare a Dresda e magari a Francoforte l'ordine ravvisato. Venga, infine, la volta del risveglio anche per i senza-patria d'Italia; e la Prussia, immemore dell'umiliazione di Olmütz, arresterà con le minacce Napoleone III sul Mincio.

Era, insomma, una immane congiura di principi contro i popoli; i popoli che avevano sperperato l'Attila côrso e restaurato i troni abbattuti. Il diritto divino contro quello umano, la ragione di Stato contro quella della storia, la legge dell'interesse contro quella del tempo, l'equilibrio contro la giustizia, la Polizia contro la natura: ecco la Lega non pervano rotta e non pervano smentita delle tre Aquile grifagne; ecco la Triplice d'allora, che domani forse potrebbe risorgere.

A. Colocotti.

Le manovre navali.

Ci telegrafano da Messina, 18, ore 21,35:

Ieri sera nelle stretto sono continuate le manovre della difesa costiera. Potenti riflettori illuminarono le operazioni, mentre dalla costa calabra tuonava il cannone. Questo manovre continueranno, o forse non in relazione con quelle del Tirreno.

***

Ci telegrafano da Barletta, 18, ore 21:

L'onorevole Bottalo ha pranzato nella villa Spagnoletti. Dopo il pranzo vi fu ricevimento delle Autorità e della notabilità cittadina e di numeroso signore. Questa sera la squadra parte per Bari.

Un « referendum » fra deputati per lo scrutinio di lista per provincia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,10.

La *Tribuna*, continuando coraggiosamente la sua campagna a favore dello scrutinio di lista per provincia, scrive: « Noi giornalisti dei più competenti fra i ministeriali, noi che sentiamo davvero il bisogno di mantenere elevato il regime costituzionale parlamentare, base della nostra vita politica e sociale, noi che vogliamo avere la piena coscienza dei veri interessi e dei veri bisogni del Paese, noi, ai quali l'esimia più costante, più fidata e più disinteressata non toglie il sentimento della propria dignità e della propria indipendenza, noi, a maggiorità dei pochi oppositori e delle magre ragioni opposte, persistiamo più fermamente che mai a rivolgere la pubblica opinione e la pubblica discussione verso lo scrutinio di lista a larga base. »

Quindi la *Tribuna* pubblica una prima serie di lettere adesive percentuali di deputati.

L'on. Molmenti scrive al senatore Roux: « Se si farà una specie di *referendum* fra i deputati, vi prego di accogliere la mia adesione entusiastica alla proposta dello scrutinio di lista. Il Collegio uninominale, così come funziona in Italia, diventa gara di mediocri. »

L'on. Giuliani scrive da Roccadaspide: « Sono lieto di leggere nel suo autorevole giornale la proposta che ciascun deputato proceri di interrogare e convincere i propri elettori sulla convenienza dello scrutinio di lista. Io che fui, anche presso molti miei colleghi, propugnatore di questo sistema di elezione, posso assicurare che la mia idea viene condivisa nel Collegio che ho l'onore di rappresentare, e sono convinto che, se si riguarda ai potere attenersi l'autorevole appoggio del presidente del Consiglio, una volta favorevole, la questione che si dibatte otterrebbe di certo un felice successo. »

L'on. Maury scrive da Città Sant'Angelo: « La campagna intrapresa per lo scrutinio di lista è atta a ridare fede nella vita pubblica. Il deputato oggi è schiavo di il Corpo elettorale non è libero nemmeno, poichè la catena che stringe la maggioranza all'eletto è tirata da questi. Con grandi correnti di popolo giudicante, l'elettore è sempre libero e il deputato è tutto al più scrittore della pubblica opinione, emanazione dell'ambiente della regione, e della provincia. Il deputato sarà travolto da un impeto di vero popolo, reclamante sui diritti morali e materiali, non mai dal volere di un orecchio o dall'intrigo di un uomo.

« Comeso i due sistemi: la mia provincia mi mandò appena trentenne alla Camera; uomini come il Pavoncelli e il Solandra non vi vi vi

moglie dell'ingegner Darras, uomo ideale. Egli l'ha amata sempre, fin da piccina; per lei non s'è ammogliato prima, per lei ha fatto fortuna, per lei è vissuto poi, adorandola, carezzandola, dandole tutte le gioie che il primo marito le aveva negate. Mente lucidissima, carattere di lealtà ferrea, cuor grande e tenero, Darras ha un solo difetto: quello di non essere credente. Però rispetta la fede della moglie e la lascia libera di educare la loro figlioletta nella religione cattolica. E tutto va per il meglio durante dodici anni di felice connubio, nei quali Gabriella viene accostandosi alle idee del marito e si gode in tutta pace la felicità datale dall'amore dell'uomo esemplare.

Quand'ecco, il cuor della donna si turba, si sconvolge, respinge e distrugge la sua felicità. Che è stato? E' stata la solita crisi della quarantina. La figlioletta di Gabriella ha da fare la prima comunione, e si prepara alla cerimonia solenne con ingenuo slancio di cuore, con quegli esercizi spirituali che hanno dato a tutti noi, nella prima adolescenza, una certa commozione mistica. Allora la madre, che da molt'anni ha trascurato le pratiche religiose, si sente smuovere nell'animo l'antico fondo mistico, sente il bisogno di comunicarsi anche lei, di tornare con la sua figliuola ai candidi rapimenti dell'amor divino: e va da un prete. Questi appartiene ad una delle Corporazioni religiose disciolte nel 1903, e per giunta è un matematico avvezzo alle unità astratte e alle linee semplici. Egli accoglierebbe con paterna benignità una peccatrice contrita e sarebbe pronto a riconciliarla con Colui che molto perdona a chi ha molto amato e sofferto; ma una divorziata! Niente: scomunica assoluta. Le dichiara che non può nemmeno ricevere la sua confessione, le consiglia di imporsi qualche privazione, di far delle elemosine e di osservare rigorosamente i precetti dei digiuni, del magro nei giorni comandati; lasciandole intanto capire che il suo dovere sarebbe di abbandonare il secondo marito, e che la vendetta divina è sopra di lei....

La poveretta torna a casa, e trova la notizia che il figliuolo è innamorato della medichessa irregolare. Ecco il castigo, l'espiazione, la vendetta del Dio offeso! Ella non ha più cuor di donna e d'amante: dimentica tutto, rinnega se stessa e il suo lungo intemorato amore, respinge Darras come fosse il diavolo e gli grida in faccia, dopo tanti anni d'intimità e di fede: — Noi non siamo marito e moglie! Naturalmente, il disgraziato capisce donde viene il colpo, e domanda subito: — Chi è il prete che te l'ha insegnato? Ma poco importa chi egli sia. Oramai Gabriella è persuasa che il suo secondo matrimonio è uno scandalo, un peccato mortale. Ed ecco i due coniugi nemici, ecco la guerra di religione, che strazia la vita pubblica, insinuasi nella famiglia, sotto forma di conflitto delle coscienze.

Ma che coscienza religiosa è mai quella della signora Gabriella? E' un'esitazione intermittente e occasionale, che si riduce tutta a un sentimento molto elementare: la paura. La povera donna concepisce Iddio come un tiranno iroso e vendicativo, che guai a spiacergli! Subito la punisce, straziandola ne' suoi affetti più sacri, colpendo gli innocenti che le son cari, salvo poi, s'intende, a dannarla nell'inferno per tutta l'eternità. Ella s'immagina di provocare immediatamente i suoi castighi con un peccato, di acquistare immediatamente le sue grazie con una preghiera: e crede che Dio si compiaccia d'ogni suo male, e le imponga di essere divorziata, spietata, feroce contro chi le vuol bene. Tanto ch'ella perde la testa e fugge con la figlioletta dalla casa dell'uomo amato e disperato della sua follia. Il bello è che così ragionando e sperando, è convinta di essere cristiana! Invece non è altro che una povera anima debole e ignorante, simile a quella dei selvaggi che adorano i loro feticci, simile a quella di una donnicciuola superstiziosa di qualunque paese del mondo, di qualunque religione. Non è cristianesimo, non è pietà vera codesto suo ascetismo pauroso e forsennato. Di contro a lei, Darras parla invece il linguaggio dell'uomo ragionevole e buono, che ha educata in sè un'alta coscienza morale; e Gabriella ha torto dalla prima all'ultima pagina della sua storia.

Ha torto, ma è vera. Moltissime delle nostre donne, e delle migliori, sono così. E vero veramente è nel suo pensare e nel suo sentire Darras. La psicologia del Bourget non cade in falli grossolani, e l'arte sua è sempre quel nitido specchio delle coscienze moderne che tutti conoscono. *Un divorce* è racconto a cui si può rimproverare soverchia lentezza di procedimento, soverchia minuzia di commenti analitici e di riflessioni esplicative; ma si può tacciarlo di falsità. Ma ottiene non poi l'effetto voluto? Non credo, anzi credo il contrario.

Gastone Negri dimostrò già quanto di posticcio e di non sincero vi sia nel sentimento religioso del Bourget. Questi non è tanto un cristiano, quanto un clericale; e non mi pare che col suo nuovo libro abbia reso un servizio alla religione. In realtà, quello che distrugge la famiglia di Gabriella, che infrange gli affetti, che avvelena i cuori, non è il divorzio, è la superstizione spaurita della donna, è l'intromissione del prete intransigente e fazioso. Leggendo *Un divorce*, il clericale dice: — Ecco gli effetti dell'empia legge! Ma il lettore imparziale dice: — Ecco gli effetti della religione male intesa e adoperata come arma civile! E, se ha buona memoria, questo lettore ricorda che anche in *Vérité* dello Zola è dato un esempio dell'ingiusto e desolato abbandono che colpisce un galantuomo razionalista, perchè sua moglie ha paura di andare all'inferno. Con intenzioni opposte, il Bourget viene così alla medesima dimostrazione dello Zola. Si vede che non ci ha pensato. E si vede che la signora Gabriella non ha letto Dante, il quale se ne intendeva più del Bourget, e non ha esitato a porre tra gli spiriti eletti da Dio il re Manfredi, scomunicato dai preti per ragioni politiche:

> Per lor maledizion si non si perde,
> Che non panta tornar l'eterno amore
> Mentre che la speranza ha fior del verde.

Gabriella, alla fine del romanzo, torna al tetto coniugale per non perdere la figliuola. Nel frattempo il provvido autore le ha fatto morire il primo marito, sicchè ora tutti i suoi scrupoli consistono nel non essere unita al marito secondo col vincolo religioso. Darras rifiuta di andare in chiesa, perchè non vuol far mostra in faccia al mondo e a sua figlia di voler legalizzare un'unione abusiva, e per parecchie altre sue ragioni (p. 364-67-68). Ma via, speriamo ch'egli s'induca a contentare la moglie, per la pace comune. Siamo però ben sicuri ch'ella non pretenderà poi dell'altro, che non lo farà tribolare ancora per salvarsi l'anima? All'ultima pagina, Gabriella scaglia le maledizioni di Paul Bourget contro la legge del divorzio, alla quale va debitrice della sua invidiabile condizione di donna, della quale ha profittato fin che è stata giovine, aspettando a pentirsene dopo dodici anni, perchè sua figlia fa la prima comunione; senza riflettere che i suoi tardi rimorsi sono un iniquo oltraggio a tutto il suo passato, che i suoi scrupoli uccidono un santo affetto e spezzano l'esistenza dell'uomo il quale s'è tutto consacrato a lei, che infine non tocca a lei debellare le leggi dal suo pacse. No, non si tratta del divorzio. Il nuovo romanzo del Bourget, mediocre opera polemica e fuor opera di psicologia femminile, dovrebbe intitolarsi semplicemente, come quell'altro, *Un cœur de femme*.

Dino Mantovani.

L'onomastico della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Per l'onomastico della regina Elena, l'assessore anziano Ceselli, in assenza del sindaco, inviò al gentiluomo della Regina il seguente telegramma: «Interprete dei sentimenti della cittadinanza romana, che cordialmente fa voti per la nuova e per una sempre più grande materna gioia della bene amata Regina, prego presentare all'augusta gentilissima Donna, in questo suo giorno onomastico, gli omaggi più devoti ed i maggiori auguri di prosperità.»

Altri telegrammi furono inviati dai presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione, e, per il prefetto, dal consigliere Ricci-Gramito.

***

Roma, 18 *(Stefani)*. — Notizie dalle provincie recano che l'onomastico della Regina fu ovunque festeggiato. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le navi ancorate nei porti hanno issato il pavese di gala. Stasera vi saranno illuminazioni e concerti nelle pubbliche piazze.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 22,30:

Stasera, per cura del Municipio, è stata fatta una sfarzosa illuminazione al palazzo Comunale, prospiciente il Castello. Diedero inoltre un concerto le Bande musicali cittadine ed operaie. Fu applauditissimo l'inno del Montenegro, cantato per l'onomastico della Regina dalla Società corale. Venne pure ripetuta la Marcia Reale, fra le più vive acclamazioni ai Sovrani.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

— Per affrettare il compimento delle operazioni relative *alla consegna al Governo da parte delle Società delle linee e del materiale ferroviario*, con recenti disposizioni è stato destinato temporaneamente al circolo del regio Ispettorato della Mediterranea di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Foggia, Reggio Calabria uno speciale personale, composto di 15 ingegneri e 20 aiuti del genio civile, a cui è affidato il compito di provvedere in aiuto al personale tecnico normalmente addetto ai circoli stessi, alle stime ed alle verifiche dei lavori che si dovrebbero eseguire dalle Società esercenti per sopplire ai difetti di manutenzione che si possono addebitare presso gli stessi circoli. Furono chiamati in servizio temporaneo per lavori di scritturazione 33 sott'ufficiali in congedo.

— Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra e quello della marina hanno deciso che *alle esercitazioni di sbarco non assisteranno gli allievi militari esteri*.

— Sono stati confermati per il nuovo anno scolastico *rettori delle Università* di Bologna prof. Puntoni; Cagliari, Fenoglio; Catania, Clementi; Messina, Martinetti; Modena, Triani; Padova, Nanni; Palermo, Salinas; Parma, Papi; Pavia, Golgi; Pisa, Supino; Sassari, Dettori; Torino, Chironi; Macerata, Ronchetti. Sono stati nominati Furono rettore di Genova e Tonelli di Roma.

— Il *Giornale d'Italia* dice che la *Commissione governativa per la liquidazione ferroviaria* nella seduta tenuta ieri ha provvisoriamente terminato il suo lavoro, essendo già quasi raggiunta la base dell'accordo. In conseguenza stamane hanno conferito *insieme* De Cupis, presidente della Commissione, Oliva e Branchi, consulente legale della Mediterranea. Alle ore 18 vi fu anche una conferenza al Ministero del tesoro fra Luzzatti, De Cupis, Oliva e Tedesco.

Come si risolverebbe la questione del Senadir

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

L'*Osservatore Romano* pubblica questa informazione: «Si assicura essere deciso che il Governo italiano debba assumere di fatto il protettorato sul Benadir. La Società attuale conserverà l'amministrazione, ma il potere supremo sarà tenuto da un rappresentante del Governo, che probabilmente sarà l'ex-deputato Chiesi o il signor Trivelli.»

Contro i ritardi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,45:

L'on. Lollini ha presentato la seguente interrogazione: «Chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, di fronte ai troppo frequenti scandalosi ritardi dei treni ferroviari, per effetto dei quali i viaggiatori perdono spesso anche le coincidenze di maggiore importanza, non creda di dovere ricorrere all'applicazione seria e rigorosa delle disposizioni del regolamento e della legge, che colpiscono di notevole multa siffatti ritardi.»

Una piccola riforma del Pontefice.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,10:

Corre voce che il Papa voglia procedere ad una riforma dei Circoli cattolici di Roma. La sua intenzione sarebbe di concentrarli tutti e ridurli al numero di tre o quattro. Questa riforma avrebbe per scopo di sopprimere la causa dei dissensi provocati da ambizioni non soddisfatte.

La morte dell'ex-sindaco di Milano senatore Giuseppe Mussi.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 0,25:

Alle 20,20 di ieri sera è morto, nella sua villa a Baveno, l'ex-sindaco di Milano, senatore Giuseppe Mussi, circondato dalla famiglia, composta dal genero, dalla figlia e dai nipoti.

La notizia, giunta a Milano verso le 22, ha prodotta profonda e dolorosa impressione in tutti i ceti della cittadinanza.

Giuseppe Mussi nacque a Milano da Luigi Mussi, ricco proprietario di Corbetta, e da Carlotta Argenti Margherita, il 2 gennaio 1830.

Fece i primi studi nel Collegio Dolci di Milano. Lasciato il Collegio, intraprese gli studi di giurisprudenza all'Università di Pavia, dimostrando però molto amore per le scienze naturali e per la medicina. Ottenne le lauree in leggi con *entusiasmo*.

A circa 23 anni entrò nella vita pubblica e frequentò lo Studio del celebre avvocato Bergamasco.

A 28 anni venne eletto deputato di Abbiategrasso, dopo essere stato consigliere comunale di Corbetta.

Annullata due volte l'elezione perchè mancava l'età, fu rieletto nel 1860, ed entrò alla Camera.

A 27 anni sposava la signora Giuditta Albini, di Corbetta. Da questa ebbe quattro figli: Arturo, morto di tifo a 7 anni; Nina, era maritata Cassanmi; Angelo, che visse poche ore; e Mario, la cui morte tragica a Pavia nel 1898 è da tutti rammentata.

Tenne per qualche tempo l'ufficio di sindaco a Corbetta. Durante questo periodo scoppiò il colera. Il Mussi istituì a sue spese posti di soccorso e li diede a curare egli stesso gli ammalati, tanto che fu colpito dal contagio e per poco non soccombette.

Anche di seguito si occupò sempre con amore di Corbetta, dove fece costruire il canale detto di *Fusida*, opera riconosciuta molto importante e ardita.

Dopo l'adozione dello scrutinio di lista, fu deputato del V Collegio di Milano, e sedette dodici legislature e 34 anni di vita attiva parlamentare.

Sedette sempre alla Estrema Sinistra e favorì grandemente l'importante movimento politico dell'Estrema legalitaria. Prese viva parte alle più ardenti questioni parlamentari; fu più volte relatore della Giunta del bilancio e fu in presidente per la nomina di ministro fin dal 1870.

Fu due volte vice-presidente della Camera dei deputati, e in tale qualità ebbe la commenda da Umberto I.

Appartenne da molte tempo al Consiglio comunale di Milano, rappresentando prima i «Corpi Santi». Combattè lungamente in Consiglio comunale, come uno dei principali campioni della minoranza democratica, contro l'Amministrazione moderata.

Si ricorda ancora il piccolo manipolo di democratici che, sotto la direzione di Giuseppe Mussi, diede aspra battaglia in Consiglio. Ad essi sono dovute vittorie così importanti, come una compatta maggioranza non avrebbe forse saputo ottenere.

Dopo la vittoria dei partiti popolari nelle elezioni comunali del 1899, fu nominato dapprima pro-sindaco, e poi sindaco di Milano il 3 settembre 1900, con 52 voti su 64 votanti.

Nel 1903 fu nominato senatore del Regno dal Ministero Zanardelli-Giolitti.

Nella sua vita parlamentare ebbe una vertenza col generale Clemente Corte, col quale si battè alla sciabola.

Amava moltissimo l'agricoltura, e dirigeva personalmente la sua azienda a Corbetta e a Baveno.

Studiava continuamente, e lasciò una preziosissima biblioteca.

Di Giuseppe Mussi giornalista così scriveva nel 1899 un suo amico sul *Caffaro*: «Giuseppe Mussi fu anche giornalista. Egli assunse nel 1871 la direzione della *Gazzetta di Milano*, allorchè il povero Raffaele Sonzogno la lasciò, per la *Capitale* di Roma. Egli collaborò nel *Gazzettino Rosa*, sotto lo pseudonimo di «Gallo di Madrana Checca».

Fu tra i fondatori e i direttori della *Ragione*, insieme a Cavallotti e a Ghinosi: tre caratteri completamente opposti, ma tutti e tre democratici convinti.

«La scrittura del Mussi — continua quel suo biografo — è un'indecifrabile serie di aste, tutte eguali ed uniformi. La sua ortografia è il terrore, lo sgomento, la disperazione del letterato. Le sue cartelle sono amplissime, bianche, invitanti, in grande carta reale. Ma ha sempre il segreto di farsi leggere. Pittore, dilettante, reminiscenze, apologhi, proverbi, favole, aneddoti, versi italiani, latini e greci, nulla vi manca. Dall'ercicenico del *Il ciarlatello* o del *Malmantile*, fino a Sant'Agostino e alla *Città del Sole* di Campanella. Discussioni sulle tre idee di Hegel, sulla versione del Settanta e sull'entomologo Ritter con eguale sicurezza. Egli vi dirà la monografia esatta della pettenessera e il numero preciso dei fettoni del collare insanidato di Carlo V. Su a memoria *Sua Bonaventura* e l'*Economia* della Smith. E' un passo di sapienza effettiva, è un affastellatore di stili pelloromi e irresistibili. E' onesto fino allo scrupolo. Sano, forte, bonario, estimato come l'uungaro della *Bibbia*, o come un contadino della Bassa Lombardia.

«Con un po' di duttilità in più, o di permalosità in meno, godrebbe da molti anni di un'alta posizione nei Consigli della Corona. Invece si conserva sempre un indisciplinato, un incorreggibile soldato dell'Estrema Sinistra. L'Apollo Flavo d'un tempo candeggia. L'antico presidente della Società democratica si va lentamente raffreddando. D'altronde egli è già avo. Ma sotto gli argentei fili che avanzeggiano l'eburnea chioma febea, vibra ancora un cervello magnificamente impostato da sindaco moderno e una moderna città.»

Queste righe erano scritte nel 1899: la previsione doveva avverarsi dieci anni più tardi!

Una lettera dei gasisti di Milano contro l'"Union des gas,,

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Questa sera i rappresentanti degli operai gasisti hanno mandato ai giornali una lettera, che verrà pubblicata domattina, nella quale avvertono come la Direzione della *Union des gaz* abbia respinto completamente le loro domande.

In seguito a ciò essi dichiarano di non tenersi più obbligati a nessuna cosa e di non essere quali saranno le decisioni che il Comitato segreto da essi eletto prenderà in avvenire.

Questa lettera sibillina fa dubitare che lo sciopero, procrastinato di giorno in giorno, possa scoppiare prossimamente.

Un grande Comizio a Milano contro l'estradizione dei rifugiati russi.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Nella palestra della scuola di Porta Romana circa tremila persone assistettero al Comizio, indetto dai socialisti, per protestare contro le estradizioni dei russi, denunciate dal giornale l'*Avanti!*.

Parlarono Mussabelli, Lazzari, l'anarchico Braccialarghe ed altri oratori, tutti trovando quale unico rimedio a questi attentati contro la libertà e il diritto di ospitalità la rivoluzione sociale.

Il commissario di pubblica sicurezza interruppe parecchie volte gli oratori; ed alla fine il Comizio si chiuse senza votazione di alcun ordine del giorno, ma coll'incitamento, da parte del presidente Colorilla, a formare delle cooperative per affrettare il giorno dell'avvento della rivoluzione sociale.

Terminato il Comizio, la folla tentò di dirigersi al Consolato russo; ma venne divisa in due. Tuttavia un gruppo di 500 persone circa riuscì a giungere fin quasi vicino al Consolato, dove però, essendosi la truppa e buon nerbo di guardie, dovette ritirarsi.

Nessun incidente importante, se si toglie l'arresto di un Tizio, che si dubita abbia lanciato dei sassi contro la guardia.

La verità del dissenso fra "Riscatto,, e "Federazione dei ferrovieri,,

Ci telefonano da Milano, 19, ore 0,30:

Un giornale torinese del mattino dava ieri una smentita alla notizia da me telefonatavi riguardo al dissenso fra il *Riscatto ferroviario* e la *Federazione dei ferrovieri*.

Ora invece, confermandovi la notizia, vi aggiungo che essa mi fu comunicata, in presenza di due altri giornalisti, uno della *Sera* e l'altro del *Corriere*, dal signor *Magnasco*, appartenente alla *Federazione ferroviaria* e al Comitato centrale, il quale, come sapete, ha l'incarico di compilare i Memoriali.

Riguardo poi all'autenticità del Memoriale stesso, basti la circolare pubblicata dal *Tempo* di iermattina, la quale conferma tutto quanto io vi ho telefonato in proposito.

Le armi regalate dal Sultano al Re.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 23,15:

Stamane, proveniente da Costantinopoli, è giunto il piroscafo *Bulgaria*, recante le armi antiche, dono del Sultano al Re d'Italia.

La Missione ottomana, incaricata di presentare i doni al Re, è partita alle ore 14 per Racconigi.

Preti arrestati in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,50:

Telegrafano alla *Tribuna* da Catania: «Il giudice istruttore che procede per i noti e deplorati disordini di Agira ha ordinato, in seguito alle fatte indagini, l'arresto di monsignor Contessa, arresto che è stato eseguito. E' imminente l'arresto di altri preti, per istigazione alla rivolta. Per quanto avvenuto ed altresì, questo misure di rigore verso quei preti hanno prodotto profonda impressione.»

Una grave disgrazia ad un sindaco.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 22,20:

Oggi è occorsa una grave disgrazia al barone Di Carvagna, sindaco di Castrogiovanni. Mentre si stava ventando, gli scaldò la rivoltella di tasca, e, esplodendo, lo ferì gravemente all'addome.

I parenti, accorsi allo scoppio, sulle prime credettero a un delitto. Poi seppero la verità dal ferito stesso.

Accorsero tutti i medici del paese, che fecero ogni tentativo per estrarre il proiettile, ma tutto fu vano. Il barone quindi si trova in grave stato.

Violenti nubifragi e trombe marine a Genova e a Pegli.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,10:

Dopo mezzogiorno si è scatenato su Genova un violentissimo acquazzone, accompagnato da scariche elettriche, e che imperversa tuttora lungo il litorale.

Da Pegli giunge la notizia che una colossale tromba marina distrusse gran parte dello Stabilimento balneario Cerruti, posto fra Sestri e Multedo; parecchie cabine furono lanciate alla distanza di oltre 200 metri, e alcuni battelli vennero sollevati a grande altezza e ricaddero fuori dell'acqua, sulla spiaggia, dove si sfasciarono. Anche il ragazzo Ernesto Rivano fu dalla violenza della tromba che lo investì sollevato all'altezza di due metri, e ricadde poi sulla spiaggia, senza però farsi male. Altre persone dovettero la loro salvezza all'essersi aggrappate alle palafitte. Alcuni piccoli cantieri, dove sono in costruzione alcuni velieri, rimasero assai danneggiati. Questa violenza dell'intemperia ha suscitato un grande panico nella popolazione di Pegli e dei dintorni. Il tempo si mantiene ancora burrascoso.

L'automobile di Scarfoglio ammazza un'altra persona.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,30:

L'automobile N. 12-A., di proprietà di Edoardo Scarfoglio, guidato dallo *chauffeur* Gennaro Cavn, investì e uccise a Rosina una vecchia, certa Elisabetta Oliviero. Lo *chauffeur* è stato arrestato.

Il misterioso assassinio di un giovinetto.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 15,10:

A Veronella ieri sera certo Olivieri Teodosio fece una raccapricciante scoperta. Egli trovò il proprio figlio tredicenne morto dietro un pagliaio. Il giovinetto aveva un fucile appoggiato al corpo. Un proiettile aveva colpito il ragazzo sotto la tempia destra ed era uscito dall'occhio, sportando il cervello. Si esclude che si tratti di suicidio. L'Autorità arrestò un ragazzo. Il paese è impressionatissimo.

Le vittorie del maschio italiano.

Ci telegrafano da Belluno, 18, ore 21,50:

Certa Giovanni Bez, d'anni 33, portiere dell'*Hôtel des Alpes*, è fuggito con una signorina americana ricchissima, bellissima e giovane, che si trovava qui da alcuni giorni. I due amanti hanno passato il confine. Il portiere lascia la moglie con quattro figli.

Grandi manovre soppresse per mancanza d'acqua.

Ci telegrafano da Digione, 18, ore 17,15:

Si annuncia che le grandi manovre del VII ed VIII Corpo d'armata, che dovevano aver luogo prossimamente nella regione della Costa d'Oro, sono soppresse in causa della mancanza d'acqua.

REATI E PENE

La serenata degli ombrelli.

(Corte d'Assise di Torino — 18 agosto).

La fatalità aveva segnato il capo di Luigi Bertolini: il suo cranio era di una fragilità singolare, le ossa, sottilissime, al più lieve urto facili a rompersi; ebbene, deve accadere proprio che in una futile questione, dove il poveretto c'entrava per poco o nulla, un colpo di ombrello vada a cadere sorra di lui, sul suo capo, e quasi ferisca così mortale lesione!

Il feritore era tal Matera Vittorio. Costui, in compagnia di certo Vittodini Oreste, Berra Gaspare e Voltolini Antonio, una sera piovosa del maggio scorso era venuto a contesa con tal Stoppani, il quale se l'era presa col Vittodini perchè gli aveva urtato l'ombrello. Collo Stoppani c'era anche il povero Bertolini. Quindi ecco le due piccole comitive di fronte.

Si era sulla *passerella* di P. N., da via Sacchi a via Nizza, e più precisamente verso la scalinata di via Nizza. L'urto degli ombrelli, cagione della imminente rissa, era avvenuto appunto sullo stretto passaggio della *passerella*. Ma questo futile motivo fu cagione di grave mortale danno.

Ed in verità nella confusione dei gridi e dei colpi ecco precipitare, ruzzolando, fino in fondo della scaletta, il Bertolini Luigi. Raccolto, il suo capo versava fiotti di sangue. Portato all'ospedale, vi moriva dopo due giorni. Gli fu riscontrata la frattura del cranio, dovuta ad un colpo di corpo contundente. Furono arrestati quindi tutti i componenti la comitiva, per quanto a tutta prima si assicurasse trattarsi di accidentalità. Sarebbe risultato autore di una ombrellata al Bertolini il Matera. Fu quindi rinviato alla Assise accusato di tale omicidio: complici gli altri tre; il primo rinchiuso in gabbia, gli altri a piede libero. Il Matera avrebbe colpito il Bertolini facendo penetrare per parecchi centimetri la punta dell'ombrello nel cranio della povera vittima.

Si tratta di giovanotti di buone famiglie ed impregiudicati. Per due di essi lo stesso P. M. ritirò l'accusa. Sulla responsabilità degli altri domani verrà emanata la sentenza.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Arcelano; Parte civile: avvocati Maccari e Giserardini; Difesa: avvocati C. F. Roggeri, Bernasino, Penzo, Motta; cancelliere: Rurzi; uff. giud.: Riccio.

Cisi.

La condanna dei due capitani di marina.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,5:

Oggi ebbe luogo l'ultima udienza al Tribunale militare del processo contro i due capitani di marina.

L'avv. Fiorante parlò nell'udienza antimeridiana e in quella pomeridiana in difesa del capitano Penzo; quindi il Tribunale entrò in camera di deliberazione per emettere la sentenza. Il pubblico affollato nell'aula attendeva ansioso la sentenza dei due imputati. Il Capaldo, che si ritenevа sicuro dell'assoluzione, aveva un aspetto tranquillo e fumava una sigaretta. Il Penzo, invece, era abbattuto e ad un certo punto scoppiò a piangere; fu trasciuato fuori. La signora Zara, sua moglie, che gli sedeva vicino, gli prodigò cure infinite.

Alle ore 17,50 il Tribunale rientrò e il presidente lesse la sentenza, colla quale il Penzo è condannato a tre anni e due mesi di reclusione ordinaria previa degradazione, e il Capaldo alla semplice destituzione.

Alla lettura della sentenza la moglie del Penzo scoppiò in singhiozzi e grida, rivolta al Tribunale: «Assassini!»

Il Tribunale ritenne il Penzo complice necessario nel reato di prevaricazione e colpevole di falso e corruzione, e il Capaldo reo di corruzione semplice.

I due condannati stasera stessa firmarono il ricorso al Tribunale supremo.

Il pubblico si abbandonò a grandi commenti. Il Capaldo, che prima della sentenza appariva tranquillo, divenne pallido. Il Penzo era addirittura distatto.

Vilipendio di cadavere.

Ci scrivono da San Remo, 18:

Un processo assai importante e che ricorda il caso Olive in molti punti giuridici, si svolse ieri nanti il Tribunale di San Remo, affollato di persone.

Nei primi della scorso maggio veniva arrestata in Triora certa Moraldo Maria vedova Aspiazzu, la quale godeva di una pessima fama. In paese, anzi, si assicurava che avesse sopresso per diverse volte le prove della sua vita disonesta, soffocando i neonati e poi abbruciandoli.

Le perizie dimostrarono che una aveva partorito da poco, e ricerche fatte fecero trovare sotto cenere le ossa di un bambino. Però, dall'esame delle stesse, i periti non poterono precisare se il corpo abbruciato appartenesse ad un essere nato vivo. Di lì l'imputazione di vilipendio di cadavere.

La Moraldo venne così ieri giudicata al nostro Tribunale per il famoso art. 181, applicato nel processo Olive, cioè per vilipendio di cadavere. L'avv. Gorra, difensore della Moraldo, che si mantenne costantemente negativo, fece una brillante questione di diritto sull'applicabilità dell'art. 144 per mancanza dell'elemento oggettivo del reato e dell'intenzione o dolo specifico.

Il Tribunale condannò l'accusata a L. 500 di multa e 18 mesi di reclusione.

Le esercitazioni tattiche del 78° fanteria.

Ci scrivono da Robilante, 18:

Oggi si è svolta una brillante manovra a partiti contrapposti nella stretta di San Giacomo, tra Vernante e Robilante. Il partito nero, che scende da Tenda verso Cuneo, manda un battaglione, agli ordini del maggiore cavaliere Olivetti, ad occupare le alture di Vallauri San Giacomo, per favorire l'avanzata della colonna principale che rapidamente tende a sboccare sul piano.

Il partito bianco risale la Vermenagna per opporsi all'invasore e si fa precedere da due battaglioni, agli ordini del tenente-colonnello cav. Borghi.

Alle 8 lo primo fucilate annunziano che gli esploratori hanno urtato nei posti avanzati della difesa presso Sotti-Cinpel. Di fronte alle fortissime posizioni della difesa il partito bianco simula un attacco dimostrativo sul fronte abilmente trincerato, e con brillante manovra tenta avvolgere la sinistra del partito nero, che, avvertita in tempo, respinge l'attacco.

Compita l'esercitazione, il generale Pollio ebbe parole di encomio per i comandanti dei due partiti e pel magnifico allenamento dei soldati, che manovrarono coloreamente su terreni difficilissimi, superando forti dislivelli.

Annegata in un pozzo.

Ci scrivono da Vercelli 18:

Si ha notizia da Motticiana di una gravissima disgrazia colà avvenuta. Certa Olimpia Quaglino, di anni 25, resasi conto ad un pozzo, distante una cinquantina di metri dall'abitato, per attingere un secchio d'acqua. Disgraziatamente però, mentre stava allungando l'acqua, la poveretta venne colpita da grave malore e precipitò nel pozzo, annegandosi miseramente. L'infelice giovane soffriva di epilessia.

SPORT

I primi risultati della caccia.

Come abbiamo promesso, pubblichiamo oggi le notizie sull'apertura della caccia, che ha avuto luogo in parecchie provincie d'Italia nei giorni 14 e 15 agosto.

Nella regione piemontese si ebbero scarsi risultati; a Cuneo e a Mondovì l'apertura della caccia è stata per i cacciatori di quella una vera delusione; così ad Alessandria. Buon risultato davvero invece le partite di caccia che ebbero luogo nel Biellese.

I risultati della caccia nella provincia di Genova, a quanto dalla società, furono pure poco soddisfacenti.

Poche quaglie nel Mantovano e nel Ferrarese, dove invece non mancano le allodole terriere.

Brillantissima è riuscita la caccia nel Padovano. In Val Cornia i cacciatori ebbero una fortuna straordinaria.

L'apertura della caccia fu una vera delusione per i tiratori di Belluno, i quali, se a causa del caldo non trovarono le quaglie, a causa del braccheggio invece ricevettero la pernice e il pollame grasso di castagna.

YACHTING.

Le regate a vela di Varazze.

Ci scrivono da Varazze, 18:

Nella gara corsa di crociera Savona-Varazze presero gli yachts *Miramar, Lydia, Sandra, Ira, Olei, Dai Dai, Xard*, ed i gozzi *Glin-Glin, Giovannina*. Arrivarono: 1.o *Glin-Glin*; 2.o *Olei*, 60" dopo; 3.o *Miramar*. Gli altri abbandonarono.

Gara Patronesse (yachts da 1 tonn. in meno; 9 miglia): 1.o, Coppa della signora, *Olei*, ore 2 16' 31"; 2.o *Fram*, ore 2 17' 32"; 3.o *Ira*, ore 2 22' 16"; 4.o *Xard*, ore 2 24' 51".

Gara Terza (tendolini a vela; 3 miglia): Partono *Iris*, di Bevilacqua; *Mimì*, di Ruglielo; *Xard*, di Tassara; *Saint*, di Noziano; *Adel*, di Foco; *Egle*, di Corradi; *Oui-Oui*, di Ruglielo; *Adel*, di Ottonello. Arrivano: 1.o *Mimì*, ore 1 25' 56"; 2.o *Iris*, 1 25' 41"; 3.o *Oui-Oui*.

Gara Lunata (per imbarcazioni tipo gozzi o canotti; 6 miglia): Sono in gara *Tommasito*, *Fiel*, *Glin-Glin*, *Giovannina*, *Gina*, *Vulturium* e *Fly*. Arrivano: 1.o *Tommasito*, ore 1 55' 07"; 2.o *Fiel*, ore 1 56' 42"; 3.o *Vulturium*.

Gara per yachts da 1 tonn. in meno; 9 miglia. Sono iscritti: *Ira*, *Fram*, *Fulgor*, *Ciel*, *Dai-Dai III*, *Xard*. Arrivano: 1.o *Ira*, 2 21' 02"; 2.o *Ciel*, 2 23' 38"; 3.o *Fram*, 2 27' 02".

Gara Varazze (yachts da 1 tonn. a 2 1/2; 9 miglia): 1.o *Eros*, ore 2 17' 26"; 2.o *Lydia*, ore 2 20' 12"; 3.o *Mimosa*, ore 2 25' 13".

Seguirono le regate a remi, in cui risultarono: 1.o *Fly*, del dott. Mina di Arenzano; 2.o *Albidus*, di Pescodi E. di Genova; 3.o 554, del Porto di Genova.

La gara di nuoto (su 200) fu vinta da Carattini; 2.o Zunino; 3.o Vassallo; 4.o Botti, tutti di Varazze.

AUTOMOBILISMO.

Da Parigi al Mare in canotto automobile.

Quarantà chilometri all'ora.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 23:

Domani, venerdì, terminerà la grande corsa dei canotti automobili da Parigi al mare. Questa gara, di cui già vi informai, ha riunito i più forti e più veloci *racers* e scafi fino ad oggi costruiti. Comprende sei tappe. Cinque di queste si sono disputate ed i canotti oggi sono riuniti presso Havre. Ecco la classifica della prima quattro tappe dei canotti da mare:

Prima Massima (Km. 90; *racers*) — Terza serie (da 6 a 12 metri): 1.o *Merveille IV*, ore 2 5' 53"; 2.o *Trèfle-à-Quatre*, ore 2 7' 15"; 3.o *Hirondelle*, ore 2 28' 15"; 4.o *Gardiner-Serpollet*, ore 4 32' 51".

Seconda serie (meno di 6 metri): 1.o *La Tinin*, ore 2 23' 34"; 2.o *Princesse Elisabeth*, ore 2 30' 7"; 3.o *La Rapide III*, ore 3 42' 34"; 4.o *Louloute*, 3 42' 34"; classifica-Ribbon (Km. 100; *racers*) — *Terza serie*: 1.o *Merveille IV*, ore 2 27'; 2.o *Hirondelle*, ore 2 44'; 3.o *Trèfle-à-Quatre*, ore 4 51'; *Gardiner-Serpollet* non classificato.

Seconda serie: 1.o *Tinin*, ore 2 50'; 2.o *Princesse Elisabeth*, ore 2 51'; 3.o *La Rapide III*, ore 2 41'; 4.o *Louloute*, ore 4 19".

Eliminatorie (Km. 22; *racers*) — *Terza serie*: *La Merveille IV*, in 30' 8"; 2.o *Hirondelle*, in 32' 40"; *Trèfle-à-Quatre* non è partito. — *Seconda serie*: *La Rapide III*, in 31' 58"; 2.o *Tinin*, in 35' 2"; 3.o *Louloute*, in 35' 56"; *Princesse Elisabeth* ha abbandonato. La velocità ha superato durante la terza tappa i 40 Km. all'ora.

All'arrivo a Rouen seguì la corsa del miglio e del chilometro, col seguente risultato:

Corsa del miglio: *Merveille IV*, in 3' 0" 2/5; *Hirondelle*, in 3' 11" 2/5; *La Rapide III*, in 3' 16"; *Tinin IV*, in 3' 4"; *Louloute*, in 3' 28"; *Tasty*, in 3' 45"; *Arlon II

Bufere, fulmini, grandinate terribili

NEL NOVARESE.

La sterminio dei risi — Campagne distrutte — Tetti divelti — Danni enormi — Desolazione generale.

Ci scrivono da Novara, 18:

Stamane po, tempo si alzò sulla regione novarese un capo o minaccioso temporale, il quale dopo alcune ore era completamente avanito.

Verso le 13 però il maltempo ritornò, ed in brevissimo la città fu avvolta da tale oscurità che pareva sera avanzata. Non andò guari che al cupo formidabile e frequente seguì un'abbondantissima pioggia dirotta, che rinfrescò la città e dissipò l'afa che da qualche giorno toglieva il respiro.

Però la città non fu contristata nè dall'apparizione della grandine nè del fulmine.

Cessata la pioggia e ritornato il bel tempo, giunsero subito notizie dalla campagna del circondario: notizie pur troppo gravi e sconfortanti.

Dalle prime denunzie ho potuto raccogliere che a Vespolate, Borgo Lavezzaro e circonvicini il fulmine, la bufera e la grandine ravvo addirittura al suolo i raccolti e distrusse ogni cosa. A Vespolate, specialmente, l'uragano sradicò alberi e divelse parecchi tetti di case, trasportandoli lontanissimo nella campagna.

Un contadino fu sorpreso sulle porte del paese, col carro e col cavallo; il poveretto fu appena in tempo a riparare al sicuro, che la bufera scaraventò, come si trattasse di un giocattolo, carro e cavallo in un torrente, o fu miracolo che il pronto soccorso di gente civile non giungesse.

Il campanile fu fatto segno speciale al fulmine: la croce soprastante fu come afferrata da invisibile gigantesca mano, ritorta e strappata, quindi portata chissà dove, nè finora fu potuta rinvenire. Porte, finestre, comignoli furano, con violenza straordinaria, abbattuti e dispersi.

La campagna è ridotta ad una landa desolata: tutto è abbattuto, tutto è rovinato. Il danno è incalcolabile.

I chicchi si accumularono per terra per parecchi centimetri e dovettero essere ammucchiati e trasportati via. L'aria si era fatta gelata. Nessuno ricorda una simile desolazione.

Da Biandrate, Nibbia, San Pietro e dintorni, poi, giungono notizie altrettanto terribili.

La campagna ha sofferto il danno dell'80 e 90 per cento, e i chicchi avevano fittissimi e di grossezza spaventevole. I risi sono addirittura sterminati, lo risaio sono diventate irriconoscibili. I contadini sono costernati.

In una casa della cascina la Sereca, di Marcello Vitta, il fulmine penetrò scendendo per la cappa del camino e arrivava in cucina. Quivi ruppe, devastò, lasciando tracce sui muri; sbattacchiò per terra, come fan le mosse di mani terribili. Pintera famiglia, traumatizzata per la stanza, fortunatamente senza produrre gran male.

Oggi parecchi contadini, venuti per denunciare i danni del maltempo, erano tremanti e pallidi e colle lagrime agli occhi.

Certo una campagna desolante e triste come quest'anno raramente i raccolti trovaronsi.

Di molti altri Comuni, dove certamente la grandine è pure caduta, finora nessuna notizia.

Grandinata nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Oggi, poco dopo le 13, si è scatenato sulla città un violento temporale. Il vento impetuoso lacerò le bandiere issate sulle torri municipali di piazza Cavour per l'anniversario della Regina Elena. La temperatura, finalmente, si è alquanto rinfrescata. Pur troppo però è caduta ancora della grandine.

Infatti dalle informazioni assunte mi risulta che la grandine è caduta nei territori di Cascine Sire, Lorizzate, San Benedetto di Malleggio, Lignana, Rovasenda, Trisobbio, Rive, Prezana, Cirezzina, Motta dei Conti, Carcoscrbioi, Quinto, Greggio, Rubicco, Arbora, Gattinara, Roncaccio, Cascina San Giacomo, Buronzo e Borgovercelli. I danni però sono lievi. I più gravi variano dal 20 al 30 per cento.

Le gesta della Polizia russa.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 15 agosto.

Le gesta della Polizia russa in Italia e i barbari sistemi ch'essa usa per impadronirsi dei fuggiaschi russi all'estero, non hanno destato le meraviglie della stampa austriaca, la quale ne propalò ma racconta delle curiose storie.

Fra gli altri merita di essere narrato il seguente aneddoto riportato da un giornale polacco.

Un capitano in servizio sulle porte del paese, col carro e col cavallo; il poveretto fu appena in tempo a riparare al sicuro, che la bufera scaraventò, come si trattasse di un giocattolo, carro e cavallo in un torrente, o fu miracolo che il pronto accorrere di gente civilissima giunse maggiori.

Il capitano fu fatto segno speciale al fulmine: la croce soprastante fu come afferrata da invisibile gigantesca mano, ritorta e strappata, quindi portata chissà dove, nè finora fu potuta rinvenire. Porte, finestre, comignoli furano, con violenza straordinaria, abbattuti e dispersi.

La campagna è ridotta ad una landa desolata: tutto è abbattuto, tutto è rovinato. Il danno è incalcolabile.

I chicchi si accumularono per terra per parecchi centimetri e dovettero essere ammucchiati e trasportati via. L'aria si era fatta gelata. Nessuno ricorda una simile desolazione.

Da Biandrate, Nibbia, San Pietro e dintorni, poi, giungono notizie altrettanto terribili.

La campagna ha sofferto il danno dell'80 e 90 per cento, e i chicchi avevano fittissimi e di grossezza spaventevole. I risi sono addirittura sterminati, lo risaio sono diventate irriconoscibili. I contadini sono costernati.

In una casa della cascina la Sereca, di Marcello Vitta, il fulmine penetrò scendendo per la cappa del camino e arrivava in cucina. Quivi ruppe, devastò, lasciando tracce sui muri; sbattacchiò per terra, come fan le mosse di mani terribili. Pintera famiglia, traumatizzata per la stanza, fortunatamente senza produrre gran male.

Oggi parecchi contadini, venuti per denunciare i danni del maltempo, erano tremanti e pallidi e colle lagrime agli occhi.

Certo una campagna desolante e triste come quest'anno raramente i raccolti trovaronsi.

Di molti altri Comuni, dove certamente la grandine è pure caduta, finora nessuna notizia.

Grandinata nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Oggi, poco dopo le 13, si è scatenato sulla città un violento temporale. Il vento impetuoso lacerò le bandiere issate sulle torri municipali di piazza Cavour per l'anniversario della Regina Elena. La temperatura, finalmente, si è alquanto rinfrescata. Pur troppo però è caduta ancora della grandine.

Infatti dalle informazioni assunte mi risulta che la grandine è caduta nei territori di Cascine Sire, Lorizzate, San Benedetto di Malleggio, Lignana, Rovasenda, Trisobbio, Rive, Prezana, Cirezzina, Motta dei Conti, Carcoscrbioi, Quinto, Greggio, Rubicco, Arbora, Gattinara, Roncaccio, Cascina San Giacomo, Buronzo e Borgovercelli. I danni però sono lievi. I più gravi variano dal 20 al 30 per cento.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

La Missione turca a Torino.

Iersera, col diretto ultimo da Milano, giunsero nella nostra città S. E. Galib Bey, introduttore degli ambasciatori a Costantinopoli, e il capitano Romei, nostro addetto militare, e che ha il grado di colonnello della Guardia turca, inviati straordinari del Sultano al Re d'Italia.

Come è noto, la Missione ha l'incarico di presentare a Vittorio Emanuele III la preziosa collezione di armature antiche, che Abdul Hamid gli ha mandato in dono.

Galib Bey ed il colonnello Romei furono ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal cerimoniere di Corte marchese Scozia, dall'aiutante di campo del Re, capitano Calieri, dal capo-Gabinetto del prefetto, cav. Salvadori, e dal rappresentante il prefetto stesso, che si trova assente, cav. Emprin, e dal cav. Grosso, rappresentante il questore.

Galib Bey ed il colonnello Romei, in carrozza, recaro quindi all'*Hôtel d'Europe*.

I due inviati del Sultano soggiorneranno a Torino tutt'oggi e parte di domani.

Essi saranno ricevuti a Racconigi dal Re probabilmente domenica.

La collezione d'armi destinata al Sovrano è chiusa in una cassa di palissandro, consulta dallo stipettaio del Sultano.

Il Sultano stesso ve la volle disporre.

Fra queste armi vo no sono di curiosissime. Particolarmente notevole è un elmo coperto di seta e cerchiato d'oro, a cui vengono attribuiti oltre mille anni.

I ringraziamenti della Regina. — Agli omaggi fatti pervenire dal sindaco, senatore Frola, a S. M. la Regina, in occasione del suo onomastico, l'augusta Sovrana fece rispondere col seguente telegramma: « Sua Maestà la Regina ha accolto col più vivo gradimento gli auguri con cui Torino, per mezzo di V. S. onorevolissima, confermava in modo così affinato la nota di sempre sollecita sua devozione alla Casa Savoia. La nostra Sovrana ringrazia con tutta benevolenza. »

Il presidente del Consiglio a Torino. — L'on. Giolitti ritornò ieri mattina fra noi, da Cavour, col treno di Pinerolo delle ore 10,55, accompagnato dal proprio segretario.

Preso alloggio all'*Hôtel Bonfoux*, e questa mattina riparte per Bardonecchia, dove villeggia la sua famiglia.

L'ambasciatore italiano a Londra. — Il comm. Pansa, ambasciatore d'Italia presso il Governo inglese, giunse ieri a Torino col diretto di Francia delle ore 14,23, e proseguì col diretto di Roma alle 16, a destinazione, credesi, di Reggio Emilia.

Una contravvenzione. — Riceviamo:

« Gli agenti subalterni fuori ruolo di Torino protestano vivamente contro l'affermazione fatta dai fattorini telegrafici testè pavanti nel nuovo quartiere per effetto del nuovo organico circa i portalettere di questa città, che essi dicono soldati a loro, e per la loro causa, mentre si dicono di contrario.

« I soldati, che essi dicono, consistono in quattro, tre o cinque esclamazioni che nel tempo stesso passeggio nel campo postale ed addetti al servizio di scrupolo, e che per effetto del nuovo organico soppressi dagli stessi benefizi.

« Quindi si denuncia facilmente la loro solidarietà.

« I sopradetti agenti dichiarano poi che non aderiscono a qualunque sentimento ostile, e, così quando agiti vano polemica, augurano fervidi che il superiore Ministero si pronunci in merito. »

Tentato suicidio di un cameriere. — Ieri, alle ore 15, il cameriere disoccupato Marcheschi Filippo, d'anni 22, abitante in via San Tommaso, N. 25, tentava di darsi la morte bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. Due guardie municipali lo condussero prima al Municipio, ove ebbe le prime cure dal dottor Heer, e poscia all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Il Marcheschetti non volle palesare la causa del tentativo.

La miseria fine di un operaio. — Alle 10 di ieri mattina l'operaio Penzo Ascenzo, di circa 55 anni, al servizio del signor Marchino, stava lavorando in corso Firenze, angolo via Foggia, in un cantiere bianco pel novissimo sparso. Proseguendo nel suo lavoro, il Penzo percepì una ventina di metri, ma ad un tratto s'incontrò nella terra cadaveri *sfatti*, e, cadaveri denaro, scomparve.

Un compagno di lavoro, certo Cassulo Secondo, non vedendolo più a ritornare e dubitando di una disgrazia, si calò coraggiosamente nella buca, ma, per quanto sicerche abbia fatto, non gli riuscì di trovarlo.

Tutti gli addetti ai lavori, alternati a la scampata, corsero il mezzogiorno ne diedero avviso al Municipio, ed ecco poco subito e si recò sul posto una squadra di pompieri, i quali, dopo mezz'ora di lavoro e di ricerche trovarono ed estrassero il povero operaio già cadavere.

Il dott. Heer, accorso pure sul luogo, non potè far altro che accertare il decesso, ed il commissario di P. S. cav. Incaglietta, dopo gli incombenti di legge ordinò il trasporto del cadavere al Camposanto generale.

Due truffatori caduti in trappola — L'altro ieri giunse a Torino, proveniente dalla Francia, il bizzegone Delavara Edoardo, nativo di Padova. Dovendo attendere per alcune ore la partenza del treno di Venezia, egli ne approfittò per visitare la città. Appena uscito dalla stazione di P. N., venne avvicinato da due sconosciuti, i quali gli diedero la parola con domande pertinenti. Attratto così il signore, passeggiarono la strada insieme. Ciascuno facendo, uno degli sconosciuti narrò la storia di una eredità avuta da un suo zio morto a Londra, e di dieci diretto a Venezia, ove doveva recarsi per ritirare L. 15.000 ad una ad una certa monica e L. 1000 alla Compagnia di navigazione, in compagno alle altre somme testamentarie dello zio. E poichè il Calavara dovevo recarsi a Padova, egli lo pregò di fargli compagnia, promettendogli un regalo di L. 200. Si offrì anzi di dargli subito la somma perchè la unisse ai denari che aveva in tasca.

Il Calavara però, che non è un minchione, aveva subito capito a qual punto volevano arrivare i due imbroglioni, e, dopo aver ascoltato tutta la storia, pianto in asso gli sconosciuti e volò il passo verso la stazione.

La manovra dei due gabbamondo era stata nel frattempo notata dalla guardia in borghese Mondalone Giuseppe, la quale si era perciò messa a pedinare i due. Appena vide il Calavara allontanarsi dai due, l'agente li fermò, gli rivelò che era già avvenuto ultimo. Il Calavara gliele lo disse subito.

Non occorse allora più alcun dubbio sulle intenzioni dei due sconosciuti. L'agente li accompagnò in via Carlo Alberto, e coll'aiuto di altre due guardie, già da lui avvertite, li arrestò.

In Questura furono identificati per certi Balbo Isidoro, d'anni 29, orologiaio, da Asiano d'Asti, e Baldi Evasio, cuoco, d'anni 23, da San Salvatore Monferrato.

Arresto di tre pregiudicati in piazza Madama Cristina. — Due agenti in borghese, della Sezione di San Salvario, si incontrarono ieri in piazza Madama Cristina con certo Ruscni Domenico, sottoposto all'ammonizione per aver già riportato due condanne. Siccome già dalla sera prima egli era sorvegliato dalla sua abitazione, così vennero con gli agenti in questura. Il Ruscni, il quale era brillo, oppose viva resistenza, aiutato dal fratello Ruscni Felice e dall'amico Mondarino Giovanni, due pregiudicati anche essi, che già parecchio volte furono colpiti da sorveglianza speciale.

Nella colluttazione una guardia fu colpita con un pugno dal Ruscni Domenico. L'altra guardia gli diede un colpo di bastone sul capo. I due bandito, allora, cedettero, e alle bell'e meglio vennero condotti alla Sezione. Giunti però nella camera di sicurezza, il solerte commissario ordinò tali che il Ruscni subito chiedere il caso cellulare per trasportarli alle carceri.

Arresto di due bambine pregiudicati. — Le guardie municipali, visitando, durante un servizio alla Questura, ove vennero tradotti, due individui, certi Gallo Michele, d'anni 40, per gravi denunzie commesse ai danni di Bonino Pia, e Boccalatti Luigi, diciottenne, per diversi reati commessi in un pubblico esercizio sul corso Napoli. Tanto l'uno che l'altro all'atto del loro arresto opposero una viva resistenza alle guardie. Il Boccalatti poi, non lo si può vedere all'impiedi se non coll'intervento e l'aiuto di altre due guardie di P. S.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, alle 20,30, al Parco del Valentino (Viale dei Sospiri), col seguente programma:

Marcia *Segni di guerra*, A. Ponchielli — Sinfonia nell'op. *Rienzi* R. Wagner — Fantasia nell'opera *Ninon Roccanegra*, G. Verdi — *I due pitocchi*, balletto, A. Mossuger: N. 1. Entrata degli zingari; N. 2. Scena e passo a due; N. 3. Tema e variazioni; N. 4. Divertimento; N. 5. Danza ungherese; N. 6. Galopp finale — Valzer *Rêves de printemps*, G. Strauss.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1904.

NASCITE: 33, cioè maschi 9, femmine 24.

MATRIMONI: Bruno Giuseppe con Ravarelli Severina — Gasselli Francesco con Allasia Emilia — Grosso Carlo con Piemonte Laura — Kernbai Adolfo con Edippo Ernesta — Mazzucatto Antonio con Bacchi Teresa — Prezzna Angelo con Graziano Giovanna.

MORTI: Ranelli Maria n. Casale, d'anni 51, di Orio Canavese, contad., via Circonvallazione, 464. Ghiglione Rosa, id. 53, di Torino, contadina, strada di Vercelli, 223.

Perolli Eugenio, id. 84, di Milano, negoziante, via Vanchiglia, 6.

Bertello Giacomo, id. 51, di Bra, vermicellaio, via Principe, 10.

Giardino Lucia Maria n. Bosio, id. 53, di Montanaro.

Ferreri Carolina (ved.) n. Cavallo, id. 72, di Torino.

Viola Eugenia n. Perelli, id. 46, di Cossato, portin.

Seregni Florina suor Maria, id. 26, di Nova, relig.

Giovannini Antonio, id. 79, di Verolengo, inserviente.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

La protesta di un console che non subì alcun attentato.

Dal R. console d'Italia a Tolone riceviamo la seguente lettera:

« *Ill.mo Signore,*

« Lo *Stampa* è stato uno dei pochi giornali italiani che hanno riportata una notizia data in origine dal *Temps* di Parigi, di un attentato di italiani contro di me.

« Ho *attentato* ... *di italiani. Espresse da me!*

« Non faccio un cenno alla Redazione della *Stampa* di aver riprodotta la novella perchè essa ignorava trattarsi di un *canard* grossolano nel quale era caduto il signor Forbin, riportando che faceva il paio con quello della morte del sindaco di Tolone, data lo stesso giorno dal medesimo ingenuo corrispondente; ma dal momento che fu smentita subito dallo stesso *Temps* e da giornali italiani che non avevano neanche riportata la favola del *Temps*, così prego la S. V. di volerla segnalare anche nella *Stampa*. Io ho a Torino numerosi amici, parenti e conoscenti, e francamente sono stufo di ricevere ogni giorno una valanga corrispondenza con tanti rallegramenti per lo *attentato pericolo!* Pazienza ricevere; ma dover rispondere! E con questa canicola, e colle mie occupazioni!

« Cento del favore, gradisca i miei distinti saluti.

« Dev. PAOLO A. BUTEAU. »

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

I non combattenti non vogliono lasciare Port Arthur.

Le condizioni poste a Stoessel per la capitolazione.

Londra, 19, ore 9.

Il *Daily Express* ha da Tokio che i non combattenti di Port Arthur avrebbero fatto una petizione, chiedendo a Stoessel l'autorizzazione di rimanere in città piuttosto di incontrare obbligazioni col nemico.

Avendo Stoessel respinto la proposta di capitolare, e avendo rifiutato l'offerta dei giapponesi di lasciar partire i non combattenti, l'attacco a Port Arthur si riprenderà e sarà, probabilmente, l'ultima parte dell'assedio.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu:

Secondo un rifugiato di Port Arthur, le condizioni offerte a Stoessel perchè capitolasse erano le seguenti:

Le truppe russe, con armi e bagagli, erano autorizzate ad andare al di là della posizione di Tchitchas, onde raggiungere Kuropatkine. Il Giappone si offriva di proteggere gli abitanti e trasportali ove desiderassero. I russi dovevano lasciare Port Arthur intatto e consegnare tutte le navi che sono ancorate nel porto.

Stoessel rispose che finchè rimarrà un uomo nell'ultimo forte combatterà.

Nel grande attacco del 15 agosto i giapponesi, caricando, attraversarono un campo minato. Si calcolano a diecimila i ridotti in pezzi.

I giapponesi lanciano dei grandi armenti nei campi minati. I russi se ne impadroniscono, aumentando così lo *stok* dei viveri.

I rifugiati, partiti da Port Arthur il 17 agosto, sera, dicono che il *Pobieda*, il *Retvisan*, il *Peresviet*, il *Poltava* e il *Diana* ritornarono a Port Arthur, in porto, nella notte della battaglia navale.

Da allora bombardarono costantemente le posizioni terrestri dei giapponesi.

Un altro telegramma da Ce-fu dice che i russi ed i cinesi, che abbandonarono ieri sera Port Arthur, informano che Stoessel all'ora fissata aprì il fuoco contro i giapponesi, senza risposta alla loro proposta di capitolare.

Le navi russe nelle acque cinesi.

Nessuna « ultimatum » dal Giappone alla Cina.

Londra, 19, ore 9.

Telegrafano da Tokio: Non è probabile che i giapponesi entrino nel porto di Scianghai per sequestrare le navi russe. Il Giappone considera Scianghai come porto internazionale. Esso crede che la Cina disarmerà *Askold* e il *Grosovoi*, un bicchierà la fece del Yangtsè per impedire ai russi di fuggire.

Il *tuotai* cinese di autorizzare l'*Askold* ed il *Grosovoi* di restare in porto fino al 23. Allora si notificherà ai russi che la loro partenza dovrà avvenire nel termine di 24 ore, oppure che si dovranno disarmare le loro navi. Si attendono prossimamente navi da guerra cinesi.

Si ha da Pechino, che i membri del Ministero degli esteri conferiscono costantemente coi ministri di Russia, Giappone, Francia e Germania.

E' impossibile procurarsi la più piccola informazione sulla situazione.

Telegrafano da Washington, che il ministro della Cina ha conferito lungamente con Hay circa la neutralità della Cina. Riconobbe che la presenza delle navi russe nelle acque cinesi solleva un problema di estrema gravità.

Il *Morning Post* ha da Washington: « Il ministro del Giappone ha consegnato al Hay la risposta confidenziale del Giappone alla protesta russa, relativa all'incidente di Ce-fu, che pubblicherà dopo aver sentito il parere del Governi di Londra e di Washington. Il Giappone rifiuta di restituire il *Rechitelni*, in ragione delle violazioni continue della neutralità della Cina da parte della Russia, specialmente per l'uso dei territori cinesi situati fuori della zona di operazione, l'utilizzazione di Ce-fu, come base telegrafica e di approvvigionamento. Nota che il *Rechitelni* aveva fatto carbone ed era pronto a partire alla prima occasione. Era entrato a Ce-fu non come rifugiato dopo il combattimento, ma per trasportare dei combattenti e dei dispacci. »

Il *Times* ha da New York che agli Stati Uniti si pensa che il pericolo che il conflitto in Estremo Oriente si estenda è ridotto al minimo, data la presenza di Hay, Lansdowne e Delcassé alla testa degli affari esteri in America, Inghilterra e Francia.

La Legazione giapponese mantiene energicamente l'invio dell'*ultimatum* da parte del Giappone alla Cina relativamente alle navi russe che si sono rifugiate a Tsing-tao e Scianghai. La questione si risolverà amichevolmente tra la Cina ed il Giappone.

L'attacco marittimo dell'11.

I superstiti del " Rurik ".

Tokio, 18.

Togo telegrafa che le cannoniere *Maya* e *Oki* attaccarono, il giorno 11 agosto, presso Chemulpo, le cannoniere *Giliak* e *Orettini*, che cannoneggiavano le truppe giapponesi. Le navi russe batterono in ritirata su Port Arthur. Un proiettile dell'*Oki* colpiva la *Giliak*.

La lista ufficiale dei superstiti del *Rurik* conta venti ufficiali, fra cui quattro feriti; 17 sottufficiali, di cui 16 feriti; 525 marinai, di cui 150 feriti.

Con quali sacrifici d'uomini paga il Giappone i suoi successi.

Ce-fu, 19.

Secondo notizie portate da giunche, i giapponesi avrebbero nuovamente sacrificato il 17 ventimila uomini. Il principale attacco era diretto sull'ala sinistra. I giapponesi, in seguito a ciò, si impadronirono di una posizione sulla baia del Pigione, di parecchi forti a Talungchang Liaotichang; poi, attaccando l'ala destra, si impadronirono di due forti interni armati di otto cannoni di quattro pollici, due posti da assedio e sei pezzi a tiro rapido. Non si sa esattamente quale posizione i giapponesi occuparono nella penisola di Liao-tichang, ma si sarebbero in grande numero.

Il battesimo dello Tsarevitch.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8,45:

Il battesimo dell'erede del trono è fissato pel giorno 24 corrente a Peterhof.

Sul Convegno di Marienbad.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,26:

Il *Daily Express* ha da Vienna che si crede colà di sapere che l'intervista di Marienbad avrà per risultato la conclusione di un trattato di arbitrato anglo-austriaco.

Le deliberazioni del Congresso socialista.

Ci telegrafano da Amsterdam, 19, ore 8,45:

Il Congresso socialista approvò la deliberazione olandese, intesa a combattere lo sciopero generale, con 30 voti contro 1 e 3 astensioni, dei socialisti francesi e dei socialisti rivoluzionari russi.

Il pellegrinaggio francese a Lourdes.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,35:

Il *Gaulois* dice che le persecuzioni del Governo hanno per risultato di aumentare il numero dei fedeli che vanno in pellegrinaggio a Lourdes. Ieri arrivò l'avanguardia del pellegrinaggio nazionale, che comprenderà ventisei treni, di cui otto provenienti da Parigi.

Modificazioni al fucile Lebel

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,10:

La *Lanterne* annuncia che le Manifatture d'armi dello Stato procedono attualmente alla trasformazione dell'alzo del fucile Lebel, che permettere l'impiego della nuova cartuccia, la cui portata è assai più considerevole di quella Lebel.

La malattia del figlio di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* ha da Montelimar che le notizie del giovane figlio di Loubet divennero più allarmanti. Egli ebbe una ricaduta, che desta inquietudine.

I mercati americani del grano.

Ci telegrafano da Chicago, 18, ore 17,36:

Il mercato del grani è sempre attivo ed agitato. In principio della riunione i grani di maggio calono a 108 1/4, sulla notizia che la siccità annunziata non si produsse nel Manitoba; ma, avendo un telegramma da Winnipeg annunziato che la malattia minaccia i mercati del nord ovest britannico, si rialzò a 112, ove si ferma. La chiusura si fa in buone condizioni sopra un rapporto dettagliato che dice che il raccolto in dieci regioni è buono. Gli affari sono stati enormi. Taloni cereali signoreggiarono otto o dieci milioni di staia ciascuno.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione del pallone militare a Roma.

La discesa presso Perugia. L'aereonauta gravemente ferito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 11,10:

Verso mezzogiorno di ieri, il solito aerostato del parco militare uscì per fare un'ascensione. Vi salì il tenente Arcipretе. Il pallone partì con vento regolare di nord-est, dirigendosi al paese della Sabina. Verso le 17 cadde a Piedilucco (Perugia). Il tenente, da alcuni contadini, fu trovato svenuto, avendo un piede schiacciato. Il tenente versa in gravi condizioni. Fu trasportato all'ospedale di Trevi. Il tenente-colonnello Bergati parte questa sera per Trevi. Il tenente Arcipretе è napoletano, ha 28 anni, da molti anni è a Roma addetto al parco militare. E' circondato dalla stima e dalla simpatia generale.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,10:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di agosto:

Le notizie della campagna riportano quasi unanimi il lamento per la siccità. Nel Piemonte, nella Lombardia bassa, nel Lazio ed in quasi altri luoghi ove non furono visitati dalle acquazzoni, le condizioni del grano e dei prati sono alquanto precarie. Buon raccolto di grano turco si spera invece dalle Marche, dall'Umbria e dalle due regioni meridionali.

Le risaie danno le migliori speranze. Le uve, salvo nel Veneto, dove è segnalata qualche necessità di pesticida, sono ovunque abbondanti; anche le olivaie particolarmente sono dappertutto.

Le condizioni dell'olivo sono abbastanza buone nel Mezzogiorno; meno soddisfacenti nell'Alta Italia e nel Lazio.

Le frutta, tanto quelle che vendi attualmente raccolte buone e abbondanti, salvo il mandorlo, nella regione meridionale adriatica.

I legumi, ovunque floridi, le cose meno nel Veneto.

Scarsa la produzione delle patate e della canapa.

Ottimi finora il raccolto dei lupini nella Calabria.

Due giovani sposi in pericolo di morire avvelenati.

Abbiamo da Bologna, 18:

L'altro giorno il notissimo violinista prof. Alessandro Certani e la sua signora Agata Mazzoleni, sposi di recente, dopo di aver pernottato con cibi fatti venire dal fuori, vennero colti da fortissimi dolori di ventre, senza potersi assolutamente in alcun modo sollevare sul letto, ma i dolori crescevano.

In breve lo stato dei due sposi si fece gravissimo, tanto da far temere della loro vita. Chiamato d'urgenza, si recò presso i due sposi, già assaliti in un sonno profondo di morte, un dottore, il quale, riconosciuta alla gravità del caso, non si perdette d'animo, e immediatamente, dopo di aver fatto ad entrambi diverse iniezioni di canfora ed etere, praticò ai malcapitati la lavatura dello stomaco, mettendoli, dopo aver usato ogni energico rimedio, fuori di pericolo.

Del grave caso di avvelenamento è stato fatto un ampio rapporto all'Autorità per le indagini del caso. E' accertato che i due sposi mangiarono una pernice cucinata in un recipiente male stagnato.

La terribile fine di un bagnante.

La corsa alla morte.

Ci scrivono da Novara, 18:

Giorgio da Cerago di Sant'Agata notizia di un raccapricciante fatto, un adulto colà ed un giovanotto di 16 anni di nome Cetenetti Siro di Pietro.

Costui si era completamente avvolto e stava per prendere un bagno nel torrente Vallo di Ponte, quando ebbe l'infelice idea di scendere a cosa il fiume rapido che inseguendo fra la strada ed il torrente.

Il disgraziato lungo la corsa inciampò e cadde, battendo dal capo con grande violenza, quindi rotolò e cadde nell'acqua, dando in un terribile tonfo e spandendo tra i gorghi. Fu alcun tempo dopo ritrovato cadavere.

Incendio alla carbonifera Raggio.

Ci scrivono da Novi Ligure, 18:

L'altro ieri, verso le 11, si sviluppava un grave incendio nella Carbonifera industriale italiana per la fabbricazione delle mattonelle, del conte Emilio Raggio, presso Novi.

L'incendio, che poteva avere conseguenze gravissime, avvertito in tempo, potè essere limitato pel pronto soccorso di molta gente e dei pompieri.

Reclò il fatto di un portiere, la distruzione della luce elettrica e la macchina di compressione.

Grande emozione fu prodotta in città dal suono delle campane di tutte le chiese, che suonano a stormo. Il danno è considerevole.

Mortale disgrazia a Busalla — Vino fatale.

Ci scrivono da Novi Ligure, 18:

La scorsa notte avvenne in quel di Busalla una gravissima disgrazia. Augusto De Dominici, da Lanzo Torinese, d'anni 47, lavorante ortolano a Gamogna, trovandosi a passare sulla riva del torrente Mighiero, cascando un po' altiero, precipitò da una rigua dervolo altezza. Stante l'ora tarda, rimase tutta la notte solo, senza che alcuna persona si accorgesse del l'accaduto. Fu soccorso solo al mattino da qualche passante e da una pattuglia dei carabinieri, del fatto venne avvertita l'Autorità di Busalla.

Chiamato subito il dott. Rivara, questi riscontrò al De Dominici la frattura del braccio e della gamba destra, la frattura della scatola cranica, nonchè la commozione interna. Il bravo sanitario dichiarò l'infelice in imminente pericolo di vita. Dietro ordine del medico, il poveretto venne fatto adagiare su di una barella e trasportato in una sala della scuola del Municipio ed assistito da un infermiere. Però durante la giornata d'oggi, senza poter profferire parola, l'infelice cessava di vivere, nonostante tutte le cure apprestategli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,6; ore 15: 733,0; ore 21: 731,0.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno nuvoloso; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 12,5.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 19,0 Massima + 26,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 27,4

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 22,2

20 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30, tramonta alle ore 19, minuti 26.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18: + 28,0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 18,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.8	21.0	coperto	Pietroburgo	18.4
Milano	28.8	21.0	temper.	Odessa	19.0
Brescia	31.0	21.0	1/2 cop.	Amburgo	15.8
Venezia	31.4	23.1	»	Vienna	19.1
Bologna	30.2	21.8	1/4 cop.	Trieste	25.7
Ancona	31.4	21.5	sereno	Madrid	—
Livorno	31.5	25.5	1/4 cop.	Alessandria	26.0
Firenze	34.9	22.4	sereno	Parigi	15.1
Roma	33.2	22.0	»	Nizza	20.5
Bari	29.2	25.0	nebbioso	Ginevra	17.6
Napoli	29.7	23.0	sereno	Costantinopoli	22.4
Palermo	32.0	19.5	»	Malta	27.8
Messina	30.5	22.4	»	Tunisi	23.0
Cagliari	37.0	16.5	»		

Borsa di Torino.

18 agosto.

Rendita cons. media d'uff. 103 92 1/2.

CAMBI				e vista		
Francia	3	danaro	99 87 1/2	— lettera	100 07	1/2
Svizzera	4	»	99 95	— »	100 05	
Germania	4	»	122 85	— »	123 45	
Londra	4	»	25 25	— »	25 28	

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 109 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per l.c. 103 85, 103 87 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 netta per c. 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per l.c. 101 82 1/2.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni		Ferr. Mer.	718	—	—
B. d'Italia	1131	—	—	Ferr. Med.	426 50	—
B. Comm.	708	—	707 50	Rubattino	458 50	—
Cred. It.	666	—	—	Gas Italiana	421	—	422	—

Abbenchè ieri la *Stefani* segnasse ingenerale l'Italiano, qui stamane ora sempre richiesto per o atanti e per fine, con scarsi vendibori; calmi i banchieri nui prezzi di ieri, ma con refrattà di assorgere a prezzi superiori; domandate le Mitiel a 456 50, e calme le Meridionali sul 716.

Per titoli speciali qualche richiesta di Azioni Gas Italiana; il resto intrattato.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte con Parigi e con Genova, per cui si accennano i motivi d'imperosità.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 18 agosto 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 cont.	103 85	103 85	103 60	103 80
» » »	103 87 1/2	103 85	103 60	103 87 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	101 50	—	—	101 50
» » »	101 80	101 50	101 50	101 65 1/2
Az. Banca d'It.	1150	1150	1150	1150
» Banca Comm.	709 50	710	707	—
» Credito Ital.	664 50	664	664	—
» Meridionali	715 50	716	716	716
» Mediterranee	—	454 50	455	454 50
» Rubattino	—	458	457	—
» Terni	—	1025	1025	—
» Elba	—	—	—	—
» Sarpea	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—
» Bridanda	—	—	—	—
» Cartiere Sum.	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 agosto — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	98 10
»

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(61)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Per tutta risposta il conte di Mortillet tese la mano al *nawab*, il quale la strinse affettuosamente.

— Lo sarò dunque obbligato — riprese a dire — se vorrà recarsi subito a casa del dottore Ducarroy, cui ho pregato d'essere il mio secondo testimonio. I padrini del dottore Lemercier saranno da lui all'una e mezzo. Bisogna che ella ed il dottore si siano concertati avanti di ricevere quei signori.....

— Sono a sua disposizione, mio caro amico. Mi dica soltanto se vuole incaricarmi ora delle sue istruzioni o se ne ha già incaricato il dottore Ducarroy. In questo caso non avrei che da approvare quanto egli farà e dirà.....

— Il dottore Ducarroy è già, infatti, munito delle mie istruzioni; ma ella è pure mio amico e mi rappresenterà al medesimo titolo. Ecco dunque ciò che desidero: rifiuteranno qualsiasi spiegazione e qualsiasi ritrattazione. Non accorderanno, in mio nome, che una riparazione con le armi e soltanto alla condizione di uno scontro serio..... M'intendo bene..... *Serio!*

— Sta bene — rispose Maurizio, che già cercava di comprendere se c'era nel *nawab* una risoluzione ben ferma di finirla con Lemercier.

— Ascolti ancora, caro amico. Sarà ben tardi quando quella conferenza avrà fine. Nel caso in cui il dottore Lemercier si decida a battersi con me, siccome è poco probabile si combini per uno scontro immediato, non vorrei più questa notte a rendermi conto dell'intervista; ci troveremo, se non ci vede inconvenienti, domattina, dall'amico Ducarroy. Egli è il più vecchio di noi tre, ed ella sarà certamente d'accordo con me per evitargli quanto più possibile la fatica di tutti quegli andirivieni che precedono i duelli.

— Come vuole..... A domani dunque.

— A domani, mio caro conte. . . . . .

. . . . . .

Uscendo dal circolo, Maurizio passò per la Borsa, salì all'Ufficio telegrafico, di notte, per spedire un messaggio all'indirizzo della signora Roubayrolles.

« Cara signora, — le diceva, — mi scusi per questa mattina. Mi sarà assolutamente impossibile venire da lei; ella saprà, d'altronde, prima di sera, la ragione maggiore che mi priva del piacere di vederla, e sarò allora già perdonato d'aver mancato alla mia promessa, perchè è dei suoi interessi che si tratta. »

Era veramente un prodigioso colpo del caso, quell'avvenimento, e Maurizio ne era stupefatto.

Pareva che Lemercier fosse segnato come un bersaglio, che il destino di quell'uomo fosse minacciato da una implacabile fatalità.

Il giorno stesso in cui Maurizio aveva preso con Valentina l'impegno di provocarlo a duello, ecco che un altro lo conduceva ad uno scontro..... E quell'altro era Giorgio Roubayrolles, un uomo di sangue freddo, di coraggio impareggiabile e di un'abilità e di una forza di primo ordine.

Se il duello veniva regolato in modo da comportare conseguenze gravi, era certamente per Lemercier e non per Roubayrolles che c'era da temere..... Ed era più che probabile che i quattro testimoni riuniti per un affare di quell'importanza non ammetterebbero che gli avversari si battessero per ridere.

Maurizio trovò il vecchio dottore Ducarroy molto nervoso e molto commosso.

Aspettando la venuta dei due testimoni di Lemercier, i due di Giorgio Roubayrolles convennero della condotta da tenere, e scambiarono le loro impressioni.

In tutti i modi, lo scontro pareva loro inevitabile. Pesarono tutte le probabilità di buon esito da parte di Giorgio. Vedendo il turbamento di Ducarroy, il conte Maurizio fece il possibile per rassicurarlo. Gli ricordò le prodezze del *nawab*, che erano leggendarie nel mondo sportivo, dimostrandogli che un tal uomo era capace di sfidare qualsiasi antagonista.

Verso l'una e mezzo i testimoni di Lemercier giunsero. Erano Labrive e Brantès. Avevano avuto dal dottore istruzioni formali e pieni poteri per eseguirle. Egli mi giova una ritrattazione completa o uno scontro sul terreno.

Qualsiasi ritrattazione venendo rifiutata, non vi fu più che da stabilire le condizioni dello scontro.

Enrico Lemercier, nella sua qualità di offeso, aveva la scelta delle armi; egli domandava la spada.

Sul rimanente la discussione fu breve. Per comune avviso era impossibile tenersi al primo sangue. Fu dunque stabilito che il combattimento cesserebbe quando uno dei due avversari si troverebbe, non solo in istato d'inferiorità, ma assolutamente impossibilitato a difendersi.

Erano le due del mattino; i quattro padrini stimarono opportuno di lasciar passare la mattinata, e l'appuntamento fu preso per le tre del pomeriggio, all'isola de la Grande-Jatte.

Brantès vi si era battuto il mese precedente, e raccomandava un luogo adattatissimo; Ducarroy e de Mortillet accettarono.

Fu ugualmente convenuto, da ambe le parti, di non disturbare altri medici; il dottore Ducarroy porterebbe il necessario.

L'indomani mattina, alle nove, il conte de Mortillet andò a prendere Giorgio Roubayrolles e insieme si recarono dal dottore Ducarroy.

Giorgio aveva già preso tutte le sue disposizioni; per far passare il tempo si fecero condurre tutti e tre sino a Courbevoie, dove lasciarono la carrozza, un *landau*, in rimessa; poi andarono a piedi ad Asnières e fecero colazione in una trattoria.

Dell'affare non dissero parola; Giorgio Roubayrolles, molto allegro, intrattenne vivamente i suoi amici coi racconti della sua vita alle Indie; storie strane di caccia e di fakiri.

Ciò li tenne lungo tempo a tavola. Alle due e mezzo, come ne aveva dato l'ordine, il cocchiere era, col *landau*, alla porta della trattoria.

Partirono; al ponte di Neuilly trovarono Brantès che li attendeva; li condusse nell'isola, al luogo scelto e che era, difatti, ben scelto. Un vasto spiazzo, dal suolo sodo e uguale, chiuso da alti arbusti. Nel momento stesso in cui il *nawab* ed i suoi due amici arrivavano da una parte, Lemercier appariva dall'altra, col suo secondo testimonio.

Era pallido, ma, all'aspetto, molto freddo e calmo.

Si tirarono a sorte i posti e la direzione dello scontro. Il conte de Mortillet fu il designato per la direzione; e mentre gli avversari si spogliavano del loro abito e si mettevano in guardia, il dottore Ducarroy andò a deporre la cassetta dei suoi strumenti ai piedi di un albero.

Quando ritornò, le armi erano misurate e distribuite. Giorgio Roubayrolles ed Enrico Lemercier si dichiararono pronti; Maurizio de Mortillet dette il segnale.

Lemercier attaccò. Snello e flessuoso, egli aveva il passo elastico e rapido, il braccio agile, procedeva, avanzando e indietreggiando, minacciando la linea bassa.

Il *nawab*, largo e pesante, non assaltava, si limitava a parare, rimandando il ferro avversario ad ogni piccolo attacco.

Una prima ripresa non dette risultati. Impassibile, massiccio, ben piantato sui suoi piedi, Giorgio non avanzava nè indietreggiava d'un millimetro. Il suo volto aveva preso un'espressione strana; egli fissava il suo avversario con uno sguardo penetrante; pareva che sui suoi occhi ogni tanto passasse come una fiamma.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 21. 1948 M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie

500 Cartoline illustrate
uso platino (novità della stagione) L. 2.95.
500 cartoline fiori con ogni simbolo di mm 100 diverse L. 4.50.
500 cartoline autocromo colorate (novità della stagione) L. 6.60.
Pacco campione 52 cartoline di 52 qualità L. 2.50.
Franco di porto.
Catalogo *gratis* a richiesta
Dirigere le richieste a
Michele de Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO.

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 4 M

MOLE per ARROTARE di pietra e di smeriglio Nazos. Pietre per affilare di tutte le qualità. G. Cantiano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 20. 2256

Dò in appalto
1 milione e cinquecentomila mattoni da provvedersi in Torino a partire dal settembre p. v. — Offerte e schiarimenti presso il notaio Provera, via Genova, n. 1. c 11565

Bottega
via San Secondo, 41, sito di gran commercio, per il 1° ottobre 1904. c 11577

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI
Via Felice Casati, 12 - MILANO
Prendere buona nota dell'indirizzo. La ditta cessa nella sua di comune con altre Aromatiche, Laboratori, Officine, ecc.
CONSIGLIAMO in questa stagione di bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una CASSETTA con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, STEM CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE, buoni per fare versando delle gocce di estratto in un bicchiere d'acqua.
300 BIBITE
Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)
Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

Ove vai?
— Dove mi pare e piace.
— Sciocco!!... Ero per darti un buon consiglio.
— Auff!
— Era per dirti che caso mai tu dovessi far fare un ingrandimento fotografico di una piccola fotografia che ti interessi, la migliore Casa che ottenga dei risultati splendidi è l'Excelgrafia, in Torino, via (portici) Barberoux, n. 4, che con L. 5,50 ti fa un ingrandimento meraviglioso incorniciato in lunette 48×60.
— Grazie!...

In via Borgo Dora, 2 affittansi locali
adatti per uffici, negozi ed alloggi d'ogni importanza. Casa interamente messa a nuovo, gaz e acqua potabile interna. c11662

PENSIONATO PIEMONTESE
PER STUDENTI
Via Alfieri, 3, Torino,
Ampi locali, cortile e giardino. Rette moderate. Trattamento di famiglia. c11668
Convittori — Semi-convittori
ESTERNI
Preparazione esami ottobre. Programmi a richiesta.

Volendo favorire
Fabbrica vendesi o affittasi in Piemonte a prezzo eccezionale accordando mora al pagamento, ampi locali con forza idraulica e a vapore 50 cavalli. Accettansi intermediari. — Scrivere N. 11696, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11696

Occasione
Vendesi fucsina negozio completo cristi 9×4 legno noce come nuova servandoin in ferro ondulato. — Rivolgersi Cappelleria Enrico Chiappa, Via San Secondo, 13. c11707

Mobilio di lusso
Nuovo ma inutile, vendesi a più che mite prezzo, perchè tutto l'assieme dell'appartamentino nuziale quale è. Via dei Mille, 27. c11621

Trifoglio. No, cara, non rimproverarti, anzi, ringraziati ancora. Deliziosa carezza c 11700

Per fallimento
100 BICICLETTE
si liquidano
da L. 80 a 140, tutte marche garantite. Via Lagrange, 10. c 11726

Busca-Demonte 15 agosto. - E' possibile rivedere e dove la signorina bruna, alta, distinta, sulla a Bernezzo (o Mazza) in compagnia d'un Signore, sul treno in arrivo a Torino alle 11,37? White. c11697

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Cataloghi e preventivi. — A. BONETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I n. 2, — Telefono N. 164.

Non usate più pomate nè unguenti
nè saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte all'altezza dei tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del Dottor Edoardo França, medico e farmacista. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature del freddo, pinghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle coscie, fistole, malattie segrete, malattie uterine, e qualsiasi manifestazione erpetica o sifilitica.
Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno. Prezzo: flac. sem. L. 1.50; flac. doppio L. 2.50. 2677M
Depositi locali a TORINO: Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa, e Farmacia Taricco, piazza San Carlo, Paglieri e Almusio.

Casi dichiarati inguaribili di Artrite, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, DEBOLEZZA, MALATTIE NERVOSE, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., trovano miracolosa guarigione nella
Cintura Elettro-Galvanica della Salute
Sistema Dott. Carter Moffat
PREZZO:
Cintura comune . . . . . L. 10
Cintura di lusso (seta e raso) » 15
Franche di porto
Colla ordinazione indicare la circonferenza del corpo all'altezza dell'ombelico. Spedizione con tutta segretezza.
GRATIS opuscolo contenente numerosi attestati di medici e guariti.
Guardarsi dalle dannose imitazioni
Indirizzare lettere e cartoline-vaglia unicamente alla ESCLUSIVA CONCESSIONARIA: 9485M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

Rivoluzione nelle Macchine da Scrivere
THE CHICAGO
Grande Medaglia d'Oro Esposizione Parigi
SOLIDITÀ - NITIDEZZA - RAPIDITÀ
Facilità d'uso incomparabile.
Prezzo L. 300!! Unica macchina al mondo che possiede congegno atto a scrivere con 10 differenti caratteri.
Depositario Generale: VITTORIO DEBENEDETTI, Via Carlo Alberto, N. 24, Torino.
CATALOGHI GRATIS. 11568

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 Rettore: Prof. dott. G. S. RAMOINO.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
64 F Si spedisce in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Volete Constatare un vero Miracolo di Buon Mercato? c11091
RECATEVI NEI GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI, Galleria Nazionale, TORINO

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
Di pronta efficacia contro l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia
Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola.
Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schuppanzelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 4717

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Consolate universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le aridissime insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7986V

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI umidi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117
HERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19 TORINO. - Telef. 16-19.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÉ PESQUI, rimedio inappresabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. L'acte diverante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione del diabete!
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con certo certo
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino, dott. *L. Bonicontri*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. Tarico, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 24 M

Per MOTORI A GAS POVERO
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta Ingegnere CINZIO BAROSI
TORINO - Corso Siccardi, 31, Telefono 13-57 11464
Rappresentante esclusivo pel Piemonte: FRANCO TOSI, Legnano

CACCIATORI!!
11663 Le migliori marche di
FUCILI da CACCIA
PIPPER - SCOTT - GREBNER - BRUHN
si trovano a prezzo di fabbrica presso
G. B. BOERO, Armaiuolo
Via Lagrange angolo via Cavour - Torino.

Viaggiatore abilissimo accessori filature, tessiture, preferibile se pratico, anche quelle macchine, volesse migliorare veramente propria posizione, avrebbe assunto subito o non più tardi 20 settembre da nostra ditta. Scrivere esaurientemente pretese e cassetta 60 H, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11606 M

Giovane Svizzero
che è stato impiegato per 4 anni in una casa di vini e liquori della Francia cerca posto per Lo settembre come corrispondente tedesco e francese. Oltre la corrispondenza, sarebbe disposto eseguire dei lavori di cantina. Ottime referenze. — Scrivere B 0 4675 Z *Haasenstein & Vogler*, Zurigo (Svizzera). 11659 X

AUTOMOBILE
da passeggio, tipo Benz, carrozzeria Victoria, Motocicletta Nsucchi 2 HP in ottimo stato, vendonsi anche con mora al pagamento. Rivolgersi partitante Corso Re Umberto, 31. c 11691

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Già Officina e Fonderia Ed. De Morsier

Turbine
Regolatori
Specialità Impianti Idraulici
Trebbiatrici su 2 e 4 ruote
POMPE
PROGETTI - PREVENTIVI GRATIS 11360
TORINO Rappr.te Ing. V. SARDI TORINO
Via Volta, 2 e corso Vittorio Eman, 60

VINOVO
Vendesi casa, ora occupata dal Conte Nazionale, vasto giardino, 6 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolgersi dal proprietario. c11691

Convitto Civico-Carmagnola
R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali
SCUOLA TECNICA PRIVATA
c 10976 *Il Rettore* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In seno di DECESSO avvisarne l'Impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe. 168
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. 853 - Stabilimento n. 62.

Vichy-Giommi
STERILIZZATA
Costa con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Costa con 50 bottiglie Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
7981 Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma.*

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, viale S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 6 M